

18 GENNAIO 2016



Comune di Crema

Consiglio Comunale

PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 18 GENNAIO 2016

Seduta n. 1

L'anno duemilasedici, il giorno diciotto del mese di gennaio alle ore 17.30, convocato su determinazione del Presidente con avviso spedito nei modi e nei termini di legge, il Consiglio Comunale si è riunito nella sede di Palazzo Comunale, nella sala delle adunanze aperta al pubblico.

All'appello nominale risultano presenti ed assenti:

il Sindaco STEFANIA BONALDI è presente

ed i Consiglieri:

N°	Cognome e Nome	Pr.	Ass.
1.	CAPPELLI VINCENZO	P	
2.	GIOSSI GIANLUCA	P	
3.	GUERINI EMILIO	P	
4.	VALDAMERI PAOLO	P	
5.	SEVERGNINI LIVIA	P	
6.	CASO TERESA	P	
7.	MOMBELLI PIETRO	P	
8.	ROSSI GIANANTONIO	P	
9.	GRAMIGNOLI MATTEO		A
10.	GUERINI SEBASTIANO	P	
11.	SARTORI CAMILLO	P	
12.	STANGHELLINI RENATO	P	
13.	COTI ZELATI EMANUELE	P	
14.	DELLA FRERA WALTER		A
15.	VERDELLI DANTE	P	
16.	AGAZZI ANTONIO		A
17.	BERETTA SIMONE	P	
18.	ANCOROTTI RENATO		A
19.	ZANIBELLI LAURA MARIA		A
20.	PATRINI PAOLO ENRICO		A
21.	ARPINI BATTISTA	P	
22.	BOLDI ALESSANDRO	P	
23.	DI FEO CHRISTIAN	P	
24.	TORAZZI ALBERTO		A

e pertanto complessivamente presenti n. 17 componenti del Consiglio.

Presiede Il Presidente del Consiglio Vincenzo Cappelli, partecipa Il Vice Segretario Generale Maurizio Redondi.

Sono presenti ed assenti gli Assessori:

VICE SINDACO BERETTA ANGELA	P	ASSESSORE BERGAMASCHI FABIO	P
ASSESSORE SALTINI MORENA	P	ASSESSORE VAILATI PAOLA	P
ASSESSORE PILONI MATTEO	P	ASSESSORE GALMOZZI ATTILIO	P

Il Presidente, riconosciuta la validità della seduta, dichiara aperti i lavori del Consiglio Comunale.

Passa alla trattazione delle interrogazioni.

L'interrogazione iscritta al punto n.1 presentata dal Consigliere Beretta viene rinviata in quanto l'assessore al momento non è presente.

Il Presidente dà lettura dell'interrogazione presentata in data 08.01.2016 dal Consigliere Arpini Tino in merito alla proroga delle concessioni presso il Cimitero Maggiore.
Dà la parola all'assessore Bergamaschi.

Assessore Fabio Bergamaschi

Egregio Consigliere Arpini, in merito alla sua interrogazione, nel confermare i dati da lei citati, è opportuno e necessario premettere alcune considerazioni che si ritiene debbano essere oggetto di una riflessione da discutere e condividere in un ambito certamente più consono della semplice interrogazione, quale può essere la competente Commissione consiliare, per una corretta ed esaustiva valutazione dell'argomento nel suo complesso.

Innanzitutto è bene suddividere l'aspetto del cimitero luogo di culto, della memoria e della tradizione, dall'aspetto puramente tecnico gestionale del cimitero. Il primo infatti potrebbe teoricamente non avere termini o scadenze programmate, il secondo riguarda invece una modalità, una regola di gestione e quindi anche di mantenimento dell'efficienza delle strutture e servizi cimiteriali della città. Sono infatti due livelli distinti. Il primo, molto più rivolto al tema politico sociale, che di fatto può spingersi oltre a qualsiasi valutazione di tipo tecnico economico. Il secondo molto più realistico e rispettoso di regole che giustificano una gestione sostenibile.

Come abbiamo già avuto modo di ricordare in altre occasioni, le concessioni cimiteriali dei loculi, fino al 1974, avevano durata di 50 anni e di 15 anni per la sepoltura a terra. Con la modifica introdotta nel 1975 sono state ridotte a 40 anni le concessioni dei loculi.

La normativa nazionale e regionale prevede una durata di 20 anni per i loculi, 10 anni per la sepoltura a terra. La storia del Comune di Crema insegna che fino all'anno 2000, la politica del mantenimento delle concessioni per un tempo superiore a quello previsto, posticipando l'operazione di esumazione ed estumulazione, ha dato luogo ad un continuo ed ingiustificabile ampliamento dei cimiteri. Purtroppo abbiamo potuto constatare come il processo di mineralizzazione delle salme nei loculi (fenomeno chiaramente non limitato solo al cimitero di Crema ma generalizzato per cause che sono ancora oggetto di studio) non dipende dalla durata della concessione. Nella maggior parte dei casi abbiamo constatato che non avviene anche se le salme restano depositate nei loculi per un tempo anche doppio dell'attuale concessione e deve essere favorito dal deposito delle salme, una volte esumate, attraverso la sepoltura in terreno vegetale per un ulteriore periodo di tempo, a meno che non si arrivi alla cremazione che però ha altri risvolti.

Con la delibera di Consiglio Comunale del giugno 2014 n. 35 si è data la possibilità di prorogare la concessione di altri dieci anni solo per il cimitero Maggiore, in quanto consente una maggior disponibilità di loculi sufficiente a garantirne il fabbisogno, nella convinzione ci potesse essere una richiesta particolarmente sentita da parte dell'utenza. La realtà ha poi evidenziato come di fatto così non è stato. Solo una percentuale di circa il 14% delle esumazioni, eseguite dal luglio 2014 al 31.12.2015 e sono state 337, ha chiesto il rinnovo. Da rilevare inoltre come i rinnovi sono avvenuti esclusivamente per i loculi più costosi, posti in seconda e in terza fila.

Sulla base del breve commento e nel ribadire che il tema del piano cimiteriale e il relativo regolamento di polizia mortuaria, già posti all'attenzione della Commissione Consiliare Ambiente Territorio, potranno dar modo di affrontare nello specifico tutti gli aspetti, anche ripresi dalla sua interrogazione, con l'obiettivo di trovare la miglior declinazione dell'interesse pubblico nello strumento programmatico e regolamentare da approvarsi poi dal Consiglio comunale, si evidenzia quanto segue. La scelta di equità non si realizza

abbattendo del 50% la misura dell'aggio, stante proprio le risultanze del periodo di applicazione della delibera del Consiglio comunale n. 35 del 2014. Si concorda che il cimitero debba mantenere le funzioni proprie di luogo di culto della memoria e debba essere sempre tutelato. La realtà già sperimentata non dimostra che la scelta di prorogare la concessione sia una questione economica o solo economica, che può influire negativamente o positivamente sulle domande di rinnovo, ma ci si riserva di valutare tale aspetto nell'ambito del nuovo piano cimiteriale. I 64.400 euro incassati dalla sperimentazione dei rinnovi decennali delle concessioni sono confluiti nel saldo attivo del bilancio comunale, quindi destinati in modo indistinto, ma come avvenuto in ogni esercizio, al pareggio di bilancio dell'anno di competenza.

Posso comunque comunicare che nell'edificazione del Bilancio previsionale dell'anno corrente, l'Ufficio Tecnico servizio manutenzioni ha previsto 150.000 euro per la sostituzione delle lattonerie del Cimitero Maggiore, oltre ad una congrua cifra, ancora da stimare nel dettaglio ma attestantesi intorno ai 50.000 euro, per un intervento analogo sulle chiesette dei cimiteri di Santa Maria e di San Bernardino. Le risorse di parte corrente andranno in ogni caso a coprire le esigenze di un'adeguata manutenzione cimiteriale che non è mai mancata nemmeno nei momenti di maggiore ristrettezza economica, proprio in considerazione del profondo significato che questi luoghi della memoria e degli affetti rivestono nell'esperienza umana.

Per quanto concerne poi invece i lavori della Commissione costituita per la valorizzazione del Famedio comunale, cedo la parola al Presidente del Consiglio Comunale e coordinatore della medesima, professor Cappelli. Grazie

Presidente Vincenzo Cappelli.

La Commissione, che presiedo, si è riunita sei o sette volte. Oggi è stata la seduta che ha definito in qualche modo alcune modalità operative delle onoranze di cittadini per quanto riguarda il Famedio, in quanto il Regolamento era ancora molto generico e bisognava entrare nel merito. La Commissione ha licenziato appunto questo documento perché venga trasferito alla Giunta, la quale poi sarà accompagnata da raccomandazioni perché diventi esecutivo tutto questo.

I lavori sono proseguiti con un sopralluogo da parte della Commissione. Si è ritenuto, dovendo operare sul Famedio cosiddetto Civico, e considerate le condizioni anche del Famedio Militare, cioè della parte speculare, di intervenire su entrambi, in modo da rendere i luoghi della memoria decorosi e quant'altro. Si sono studiati anche alcuni piccoli interventi per rendere il tutto quanto meno onorevole. Purtroppo le lattonerie sottratte e poi successivamente il degrado, che le acque piovane hanno recato sulle due cappelle, ha notevolmente deteriorato il tutto.

Per quanto riguarda la Commissione, è finito il percorso. C'è questo documento che può essere messo a disposizione di tutti i Consiglieri che lo vorranno leggere e per il quale appunto poi la Giunta, in base a questo testo, prenderà provvedimenti dal punto di vista anche di Bilancio, così ben sottolineati nella sua interpellanza.

Consigliere Tino Arpini (SOLO COSE BUONE PER CREMA)

Prendo atto della risposta dell'Assessore Bergamaschi, che ho trovato alquanto fumosa. Soprattutto prendo atto che praticamente la Giunta è piegata all'analisi che è diametralmente opposta rispetto alle mie sensazioni. Per quanto io possa avere stima e fiducia degli uffici, in questo caso però, mi permetto di contestare questa impostazione.

Ho detto che la risposta dell'Assessore è fumosa intanto perché parla di livelli. Qui siamo sul pratico e stando sul pratico si può preservare un livello senza dover fare distinzioni. E' sotto gli occhi di tutti coloro che frequentano il Cimitero Maggiore il disastro di svuotamenti e di abbandono di ampi spazi, affiancati invece da altri dove ancora ci sono tumulate le persone. Qualcuno addirittura mi dice che in queste camerette buie (con tutti questi posti vuoti anche a terra, pericolosi perché un bambino potrebbe anche caderci) c'è da avere paura.

Perché, chiedo io, nei cimiteri minori, ma anche al Maggiore, i loculi delle cinte di Levante e Ponente, così come quelle del monumentale, sono tamponate e quelle dei corpi A,B,C,D,E, restano aperte? Cioè, qual è il senso di dignità che si può dare alle sepolture? Io ho fatto anche delle fotografie: ci sono decine e decine di svuotamenti, piastre di tamponamento in cemento abbandonate.

Lei assessore, dice che la manutenzione non è mancata. Non ce ne siamo praticamente accorti e ne è conferma il fatto che ci sono forse un centinaio di loculi che non sono più neanche presentabili, perché la manutenzione non c'è stata.

Io ricordo che nel testo di delibera si erano vincolate le risorse di questo gettito alla manutenzione di tutti i cimiteri. Quindi non può essere accettato il discorso che i 64.400 euro siano andati nei parametri di pareggio dei bilanci annuali. Questa è una cifra che deve stare a disposizione dei cimiteri.

Per quanto riguarda il tasso di rinnovo che è così deludente (il 14%), è evidente che non pochi fanno il discorso di speculazione, parola che non vorrei usare perché è una parola brutta. Posto però che 100 è il costo di un loculo quarantennale, perché il rinnovo a 10 anni deve costare la metà e non un quarto? Praticamente quando uno rinnova dopo 40 anni il loculo di un suo caro, fra aggiornamento e solo la metà del costo, si trova a pagare un prezzo pari a quello che ha sostenuto 40 anni prima. Secondo me, il costo deve

essere rapportato al periodo. Capisco che non bisogna spingere su questo pedale, ma lì ci sono strutture che ormai si stanno svuotando e noi non abbiamo neanche la capacità di favorire il rinnovo e di avere un gettito anche adeguato a fronteggiare le spese.

E' stato detto che le estumulazioni di questo periodo sono state più numerose perché si sono incrementate di più di 400 posti nei 18 mesi, perché 40 anni prima avevamo tumulato dei provvisori. Se questo è vero, è anche da tenere in considerazione che prossimamente non ci saranno più queste doppie tumulazioni. In effetti lo svuotamento dei posti è conferma di questo. Se aggiungiamo l'andamento esponenziale di crescita delle cremazioni, è molto facile prevedere che la struttura è destinata a essere sempre più poco manutentata e poco dignitosamente curata.

Quanto alla dignità del servizio, mi permetto anche di raccomandare un'adeguata cura delle procedure e poi un'altra osservazione, che non mi sento di dire in pubblico, ma che voglio poi riferire al dirigente perché è proprio grave.

Quindi io sono assolutamente contrario alle tesi esposte. Confermo che il cimitero (è sotto gli occhi di tutti) vada sempre più svuotandosi. Vedo purtroppo la poca volontà di andare incontro alle esigenze dei cittadini che volessero prorogare la memoria del loro caro e soprattutto nello stesso tempo mantenere un'adeguata cura della struttura.

Non capisco come mai questi trattamenti differenziati fra i cimiteri piccoli, con i tamponamenti anche dei loculi non utilizzati, così come quelli del monumentale e delle cinte di Levante e Ponente, mentre i corpi A,B,C,D,E,F e non so quando finisce l'alfabeto, sono proprio in condizioni pietose e non degne da far chiamare il cimitero luogo sacro.

Non mi sorprende del tutto questo respingimento perché vedo che è sempre stato così. In effetti anche la mia prima istanza del 2012 è stata respinta, salvo poi, qualche mese dopo, adottare una delibera che andava nella stessa direzione.

Auspicio che i tempi di maturazione di certe decisioni, per quanto lente siano, arrivino a maturazione anche in questo secondo caso.

Entrano i consiglieri Gramignoli e Patrini

Propone la nomina degli scrutatori nelle persone dei Consiglieri Mombelli Pietro, Sartori Camillo, di Feo Christian.

La votazione è unanime favorevole.

DELIBERA N.1 Approvazione verbali sedute consiliari n.25 del 04.12.2015 e n.26 del 09.12.2015

IL CONSIGLIO COMUNALE

Visto l'art.53 del vigente Regolamento del Consiglio Comunale approvato con delibera consiliare n.62 del 28.10.2008 modificato con delibere consiliari n.48 del 22.06.2010,n.69 del 24.09.2012 n.52 dell'08.07.2013 e n.41 del 18.05.2015;

Visti i verbali n 25 del 04.12.2015, n.26 del 09.12.2015 allegati alla presente deliberazione;

Preso atto dei pareri riportati in calce (***) espressi sulla presente proposta di deliberazione, ai sensi dell'art.49 del D.Lgs.n.267 del 18.08.2000;

Con voti favorevoli n.20 espressi in forma palese per alzata di mano;

DELIBERA

Di approvare i seguenti verbali:

n.25 del 04 dicembre 2015

n.26 del 09 dicembre 2015

Il Presidente propone la mozione presentata il 06.03.2015 dal consigliere Simone Beretta e Renato Ancorotti, Antonio Agazzi, Laura Zanibelli, Tino Arpini, con il seguente oggetto: "Per la piena realizzazione dalla libertà educativa". Dà la parola al Consigliere Beretta.

Consigliere Simone Beretta (FORZA ITALIA)

Ripresenteremo questa mozione per difendere un principio nel quale evidentemente crediamo. Viste anche alcune mozioni che girano in questo Consiglio comunale, a maggior ragione siamo per sostenere fino in fondo la libertà educativa, anche con un intervento economico da parte dello Stato. Però, così come

l'avevamo presentata era un richiamo al legislatore perché intervenisse. L'intervento che sostanzialmente era richiesto sotto quell'aspetto, è stato fatto e quindi abbiamo ritenuto di non andare avanti e per ora ritirare la seguente mozione.

Ancora oggi si assiste alla discriminazione delle studentesse e degli studenti figli di famiglie che, volendo esercitare il diritto alla libertà di scelta educativa, hanno affermato questa libertà indirizzandosi verso la scuola pubblica paritaria. Discriminazione che diventa addirittura inaccettabile nei confronti di chi ha minori possibilità economica, perché queste famiglie non possono scegliere.

La nostra Repubblica ha riconosciuto loro questo diritto attraverso il combinato disposto degli articoli 3 e 33 della Carta. E lo stesso ha fatto l'Europa, con le Risoluzioni del 1984 e del 2012. la dichiarazione universale dei diritti dell'uomo rivendica la libertà di scelta educativa sia per l'individuo sia per la famiglia. *"Il diritto alla libertà d'insegnamento implica per sua natura l'obbligo per gli Stati membri di rendere possibile l'esercizio di tale diritto anche sotto il profilo finanziario e di accordare alle scuole le sovvenzioni pubbliche necessarie allo svolgimento dei loro compiti e all'adempimento dei loro obblighi in condizioni uguali a quelle di cui beneficiano gli istituti pubblici corrispondenti, senza discriminazione nei confronti degli organizzatori, dei genitori, degli alunni e del personale".*

In questi ultimi giorni si è tornati a parlare di un sostegno concreto alle scuole paritarie. Certamente una buona notizia che mi auguro possa tradursi in scelte definitive da parte del Governo e del Legislatore. Un obiettivo che deve diventare realtà a sostegno di un diritto che merita certamente il sostegno del nostro Consiglio comunale. Il diritto irrinunciabile alla libertà d'insegnamento al fine di consolidare il "dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli". Non vi può essere pienezza di diritto se la scelta educativa dei genitori per i propri figli è costretta e negata da condizioni economiche insormontabili.

L'Italia non può e non deve confermarsi come la più grave eccezione negativa europea alla garanzia di questo diritto.

Chi non sceglie la scuola pubblica statale non può essere costretto a pagare due volte, prima con le tasse e poi con la retta scolastica, mentre lo Stato incassa due volte, con l'imposta e con la mancata spesa per l'alunno.

Auspichiamo che le dichiarazioni di principio e di diritto che il Governo Renzi ha compiuto sin dal suo insediamento si traducano in opere concrete, anche a favore del pluralismo e della libertà di scelta educativa per le famiglie, senza ulteriori inaccettabili discriminazioni per quelle che intendono avvalersi delle scuole pubbliche paritarie.

Si chiede che i genitori di quel milione e 200 mila studenti italiani che frequentano gli istituti paritari possano sentirsi figli di uno Stato di diritto che ha saputo garantire finalmente, dopo ben 67 anni, il più naturale dei diritti, riconosciuto dallo stesso Stato ancor prima dell'Europa.

E' da oltre 30 anni che l'Europa ci richiama alle nostre responsabilità: è tempo di assumercele.

Un sistema fondato sulla detrazione fiscale e dal buono scuola, sulla base del costo standard, è ciò che serve per una soluzione di tipo europeo. Ricordando di prevedere risorse per il diritto allo studio, che nel sistema nazionale pubblico segue lo studente e non la tipologia di scuola, dall'integrazione dei diversamente abili ai corsi di recupero alle innovazioni tecnologiche, ricordiamo anche l'importante ruolo che le scuole pubbliche paritarie ricoprono anche sul nostro territorio con circa il 25-30% di iscritti degli studenti.

Il Consiglio Comunale di Crema

Facendo proprie le premesse

Chiede

Che già nel disegno di legge per la "buona scuola" trovi piena realizzazione la "garanzia" del diritto alla libertà di scelta educativa della famiglia ampiamente riconosciuto dalle nostre Madri e dai nostri Padri Costituenti. Da troppi anni, infatti, esiste un gap tra il riconoscimento di questo diritto e la sua effettiva tutela;

che in Regione Lombardia sia mantenuto il sistema dote e buono scuola;

dà mandato

al Sindaco ed alla Giunta di trasmettere tale appello al Presidente del Consiglio ed ai membri del Governo stesso e al Presidente della Regione Lombardia.

Entra il Consigliere Torazzi

Il Presidente propone la mozione presentata il 21.04.2015 dal Consigliere Torazzi Alberto in merito all'Ucraina. Dà la parola al consigliere Torazzi per l'illustrazione.

Consigliere Alberto Torazzi (LEGA NORD)

Io vi leggerò la mozione come presentazione perché è una cronistoria che vi invito a verificare.

“L'8 febbraio 2010 in Ucraina veniva proclamato vincitore delle elezioni presidenziali Viktor Janukovich, l'OSCE dichiarava le elezioni corrette e regolari.

Il 20 ottobre 2012 si tenevano in Ucraina le nuove elezioni parlamentari che confermavano una maggioranza favorevole al Presidente Janukovich.

Nel novembre 2013, il Presidente Janukovich fa saltare le trattative per l'adesione all'Unione Europea. L'Unione Europea offriva 4 miliardi di euro di aiuti e la Federazione Russa ne offriva 16 miliardi se non avesse firmato l'accordo.

A fronte di questa decisione l'opposizione occupava la Piazza del Parlamento, lanciando il Movimento “Maidan”, appunto “Piazza”. L'occupazione si protrae a tempo indeterminato. Janukovich cerca una mediazione che non riesce e progressivamente la manifestazione viene egemonizzata dall'estrema destra ucraina.

A metà febbraio 2014, Janukovich, sotto la pressione dell'Occidente, firma l'accordo con il quale praticamente mette a guidare il Governo l'opposizione che è minoranza in Parlamento, con l'accordo che lui rimarrà Presidente e poi faranno le elezioni anticipate. Questo accordo è sottoscritto da tutti i responsabili della politica estera europea, compreso chi rappresenta anche la Repubblica Italiana. Il giorno dopo la firma di questo accordo, probabilmente con la spinta degli Stati Uniti, che hanno disorientato tutti quelli che erano al Governo e che erano espressione del Parlamento in maggioranza, l'estrema destra dà l'assalto al Parlamento e fa scappare Janukovich. Il tiro di cecchini sconosciuti sui dimostranti e sulle forze dell'ordine causa 40 morti tra la folla e 20 tra i poliziotti. Pubblicano manifesti con i nomi e le foto dei Parlamentari della Maggioranza “non graditi” costringendoli a fuggire.

Le opposizioni votano decadimento del presidente Janukovich senza avere il numero legale previsto dalla Costituzione e dal Regolamento del Parlamento Ucraino, portando a termine un evidente Colpo di Stato.

Inoltre le opposizioni formavano un nuovo governo conferendo numerosi Ministeri chiave ai Partiti Svoboda (Libertà) che fino a tre anni prima si chiamava Partito Social Nazionale Ucraino e Pravi Sector che si rifanno espressamente a Stepan Bandera, fondatore dell'esercito insurrezionale ucraino, collaboratore di Adolf Hitler che dall'invasione della Polonia nel 1939 in poi è responsabile dello sterminio di 130mila ebrei a Liviv e di 100mila ebrei e 50mila polacchi in Galizia. Questi sono dati storici documentati.

I Paesi firmatari dell'accordo fanno finta di niente. In conseguenza di ciò, in numerose città dell'Est, che avevano votato massicciamente sia per il Presidente Janukovich, sia per il Partito delle Regioni, ci sono manifestazioni e ci sono cittadini che pacificamente occupano i Comuni e sedi regionali, senza violenze.

Il Governo di Kiev, che dovremmo definire golpista, anche se riconosciuto dall'UE e dai Paesi occidentali, tra i quali la nostra Repubblica, invece di intavolare trattative manda le milizie dell'estrema destra a sistemare le cose; più simili agli squadroni della morte dell'America Latina negli anni 70-80 settanta, ammazzano e impiccano un po' di gente.

Il 2 maggio del 2014, a Odessa (la più tollerante e cosmopolita delle città ucraine) migliaia di cittadini dai Sindacati, dal Partito Comunista, dal Partito delle Regioni, sfilano pacificamente, ma vengono aggrediti dalle squadre dell'estrema destra di Pravi Sector e Svoboda, bastonati e inseguiti mentre cercavano di disperdersi. Oltre 200 (tra cui numerose donne e bambini) si rifugiano nell'edificio dei sindacati dove, chiusi dentro, verranno bruciati vivi dai militanti di Pravi Sector e Svoboda, sotto gli occhi inerti della Polizia.

Questa azione, che vista a distanza di mesi, pare non essere più un errore ma un calcolo pianificato, scatenava la violenza nell'Est, dove rapidamente si formano milizie popolari di resistenza.

Reazione del Governo di Kiev, consiste nel mandare l'esercito e iniziare la famosa attività antiterrorismo per “liberare” le città dell'Est dai “terroristi”. A tal fine utilizzano l'artiglieria, carri armati, missili balistici, Cluster Bomb e bombe al fosforo.

Intanto questo Governo riceve finanziamenti dal nostro Governo e dall'Unione Europea. I morti si contano a migliaia.

Considerato quanto sopra premesso, considerato inoltre che nell'est dell'Ucraina, nelle zone precedentemente occupate dall'esercito e dalle milizie ucraine, si sono ritrovate decine di fosse comuni con centinaia di cadaveri, soprattutto giovani donne violentate e poi uccise, ma anche bambini e vecchi;

Che in tutta l'Ucraina durante e dopo “Maidan” sono stati assassinati centinaia di oppositori politici e intellettuali (che la stampa definiva più volte suicidi) tra cui alcuni Parlamentari ed ex Parlamentari del Partito delle Regioni, sindacalisti ed intellettuali. L'ultimo in ordine cronologico, il 16 aprile, è stato Oles Buzina, considerato il più famoso autore vivente ucraino, ammazzato come un cane davanti a casa e nessuno è stato incriminato.

Quando faremo la discussione, vi elencherò gli altri passaggi che sono molto preoccupanti perché qualcuno riguarda il nostro Paese indirettamente.

Io sono disponibile a modificare questa mozione. Ci terrei molto che passasse perché, come vi ho detto altre volte, qualcuno un messaggio bisogna mandarlo. Grazie.

Entra la consigliere Zanibelli.

Consigliere Renato Stanghellini (RIFONDAZIONE COMUNISTA)

Qui si parla di storia e di democrazia. Il Consigliere Torazzi accusa giustamente, perché è la verità, i nazifascisti dell'Ucraina e a me viene il sospetto che ci sia un qualcosa che non va. Certamente quello che sta succedendo in Ucraina deve essere la vergogna di tutti noi italiani. Questo è vero, questa è veramente una cosa squallida. Noi italiani abbiamo fatto anche l'embargo contro la Russia.

Quando noi facciamo le discussioni sulla democrazia, io non ho mai capito dov'è. Lo vediamo anche qua in Italia, dove certe volte non si capisce dove siamo.

Questa mozione la voto, non perché sono per la Russia, ma contro quei tremendi eccidi combinati in quella regione.

Consigliere Alberto Torazzi (LEGA NORD)

Fornisco alcuni altri dati interessanti.

Ogni corteo, protesta, persino quelle legate al peggioramento della vita, viene represso violentemente, non dalla Polizia ma dalle squadracce neonaziste.

A scuola si insegna che i criminali di guerra dell'ultimo conflitto, compresi quelli legati allo sterminio della popolazione di origine ebraica e polacca, sono in realtà degli eroi.

La NATO e numerosi Governi membri dell'alleanza hanno fornito e forniscono armi ed addestramento non solo all'esercito ucraino, ma anche e soprattutto ai Nazi-Battaglioni. E' notizia di questi giorni (cioè di quando ho presentato la mozione) che la 173ma Brigata aviotrasportata degli Stati Uniti addestrerà il Nazi-Battaglione Azov che dà sfoggio di svastiche e il cui simbolo non è altro che quello usato nella seconda guerra mondiale dalla divisione SS "Das Reich".

Il Governo della repubblica in tutto questo tempo è sembrato non solo inerte ma addirittura collaborativo verso la Giunta di Kiev.

La Costituzione della Repubblica recita "L'Italia ripudia la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali". La giustizia, la morale, il rispetto dell'uomo, ma anche l'interesse dei cittadini della Repubblica, chiedono la pace e non la guerra in Europa.

Il Governo ucraino persegue apertamente lo scontro militare con la Russia.

La Repubblica ha invece interesse a proficue e pacifiche relazioni con la Federazione Russa.

La NATO, nata come associazione di mutua difesa, persegue in Ucraina una politica di appoggio al Governo neonazista, una politica aggressiva volta a provocare un conflitto con la Federazione Russa, che contraddice lo spirito con cui era nata e con il quale vi ha aderito la Repubblica.

A settembre 2014 e poi ancora nel febbraio 2015, sono stati sottoscritti dall'Ucraina, dalle Repubbliche Polari del Donbass, dalla Federazione Russa, dalla Francia e dalla Germania gli accordi Minsk I e II volti a fissare il cessate il fuoco ed un ritorno alla democrazia e alla pacifica convivenza in Ucraina, accordi che prevedono la Federalizzazione dello Stato e uno Statuto Speciale per il DonBass. Questi contenuti propri specificatamente degli accordi di Minsk II, sono stati adottati dalle Nazioni Unite.

Ora noi chiediamo al Sindaco e alla Giunta di chiedere al Governo della Repubblica di cessare immediatamente ogni forma di aiuto e sovvenzione, in primis quelli di tipo militare, alla Giunta di Kiev;

Metta il veto a qualsiasi trattativa sull'ingresso dell'Ucraina nell'Unione Europea;

Si opponga a qualsiasi forma di associazione dell'Ucraina alla NATO e nel caso l'Ucraina dovesse diventare membro della NATO, ponendo la Repubblica a rischio di essere coinvolta in una guerra con la Federazione Russa, attivi le procedure per uscire dall'Alleanza Atlantica;

Chiede alla UE di introdurre sanzioni economiche contro l'Ucraina fintanto che non avrà attuato gli accordi di Minsk II;

Promuova inchieste internazionali sul massacro di Odessa;

Denunci il clima di terrore instaurato in Ucraina dalla Giunta di Kiev;

Chieda la fine degli omicidi degli oppositori politici della Giunta di Kiev;

Si attivi perché finalmente sulle reti pubbliche televisive si racconti la verità sui fatti in Ucraina.

Impegna inoltre il Sindaco e la Giunta Comunale ad intitolare una Piazza alle vittime del massacro del 2 maggio 2014 di Odessa.

A chiedere infine la collaborazione di tutti gli eletti al Parlamento della Repubblica e a quello Europeo, riconducibili al nostro territorio, di impegnarsi nelle loro sedi affinché gli impegni chiesti al Governo vengano adottati.

Pertanto si invita anche il Sindaco a trasmettere la presente Mozione ai Parlamentari del territorio, alle Presidenze di Camera e Senato, alle Commissioni Esteri di Camera e Senato.

Io posso anche emendarla se siete disponibile a votarla, altrimenti la porrò in votazione in questo modo e voi sarete responsabili di averla respinta.

Consigliere Simone Beretta (FORZA ITALIA)

Questa è una mozione che ho anche riletto più volte perché all'inizio racconta un po' la storia di quello che è

successo, che tutti sostanzialmente abbiamo conosciuto, e che per davvero i media hanno tenuto molto sotto traccia. Non tutti i media hanno dato un risalto vigoroso come ce lo potevamo sostanzialmente attendere. Questo praticamente perché in gioco c'erano da una parte gli Stati Uniti d'America e dall'altra l'Unione Sovietica. Questa è la difficoltà che si ha rispetto a uno scacchiere internazionale di questo tipo.

Io trovo che la posizione soprattutto dell'Europa sia stata troppo debole e troppo piegata agli interessi degli Stati Uniti. Mi fa quasi sorridere, però vi devo dire che oggi sono più per Putin che per Obama.

Io credo che ci sia molta responsabilità negli Stati Uniti d'America su questo versante e che queste cose non sarebbero successe se evidentemente al posto di Obama ci fosse stato qualcuno molto più avveduto. Immaginando che cosa non è stata a suo tempo la guerra fredda ed ipotizzando sullo scacchiere internazionale che un pezzo di area, come quello dell'Ucraina, che mai avrebbero potuto condizionare, non gli è parso vero di mettersi nella condizione di poterlo difendere.

Io non sono in grado neanche di capire se quello che hanno fatto gli Stati Uniti nella difesa di quell'area, che loro evidentemente ritenevano strategica, doveva essere fatta. Teniamo presente che nello scacchiere internazionale non esistono le mambole. Non è mambole l'Unione Sovietica e non è mambole certamente gli Stati Uniti, come non lo è la Cina o gli altri Paesi che si sono affacciati in modo forte sullo scenario internazionale.

Io approvo questa mozione, però con qualche accorgimento nella parte finale. Ritengo che la ricostruzione sia sostanzialmente abbastanza fedele, però nella parte finale, ad esempio io non sono contrario al fatto che l'Ucraina possa entrare nella UE. Sono contrario al fatto che l'Ucraina possa entrare nella UE a queste condizioni, che è cosa sostanzialmente molto diversa. Se l'Ucraina fosse stata riconosciuta nella sua legittimità democratica che si era data e che è stata fatta fuori invece con dei golp, io credo che noi avremmo dovuto fare degli sforzi in questo senso.

Al punto tre, io mi fermerei a dire che si opponga alle attuali condizioni a qualsiasi forma di associazione dell'Ucraina alla NATO, però io non me la sento di spingermi fino al punto che, se questo non capita, dobbiamo uscire noi dalla NATO. Io ritengo che nella NATO possano entrare tutti per pacificare il mondo in questo senso. Io mi limiterei a questo sennò evidentemente qualche difficoltà ce l'ho.

Sono d'accordo nel promuovere un'inchiesta internazionale, che si denunci il clima che si è instaurato, che si attivi perché sulle reti pubbliche televisive si racconti la verità, io direi più sui media in generale perché mi sono accorto che anche la stampa sostanzialmente più vicina non ha dato un grande risalto. Avevano dato più risalto a quando con l'Ucraina sono successi i fatti della Crimea.

Poi "Impegna il Sindaco e la Giunta Comunale di intitolare una piazza alle vittime del massacro di Odessa", io lo posso anche votare, anche se queste cose forse richiedono storicamente più tempo prima di assumere decisioni di questo tipo.

Con le modifiche che ho detto, la mozione può essere approvata, ritenendo che la ricostruzione io la condivido perché la reputo sostanzialmente fedele rispetto ai fatti che sono intervenuti. Io vorrei votarla e chiedo al consigliere Torazzi se, casomai con due minuti di sospensione, si può trovare un punto di incontro rispetto alle cose che hanno sostenuto.

Chiedo la sospensione di 2 minuti.

(Entrano i Consiglieri Della Frera e Agazzi).

Presidente. La sospensione viene accordata. La seduta è sospesa.

Alla ripresa, il Presidente comunica che si è arrivati a un accordo fra le forze politiche per un eventuale emendamento che vede il terzo capoverso annullato, se non nella prima riga, cioè: "Si opponga in queste condizioni a qualsiasi forma di associazione dell'Ucraina alla NATO". Quindi tutto il resto verrebbe cancellato. Gli altri capoversi sono conservati.

Sono aperte le dichiarazioni di voto sul testo emendato.

Consigliere Simone Beretta (FORZA ITALIA)

Mi spiace che non ci sia stato lo sforzo comune per trovare un punto d'incontro su questa mozione. Se da una parte comprendo che il Movimento Cinque Stelle non partecipa perché ritiene che questi siano argomenti che hanno poco a che vedere col Consiglio Comunale, apprezzo un pochino meno la posizione del PD perché ritengo che ha avuto tutto il tempo necessario per entrare nel merito anche della ricostruzione storica, che è la parte introduttiva, che porta poi a fare delle richieste. Vorrei ricordare soprattutto alla sinistra che in questo Consiglio comunale molto spesso si è parlato di cose e di politica internazionale, non è assolutamente una novità. Quindi davvero non comprendo. Ho avuto soprattutto l'impressione che siano arrivati sostanzialmente impreparati. La materia è complessa, è assolutamente complessa, però abbiamo avuto tutti il tempo per guardarci dentro.

Non ho potuto comprendere, perché non c'è stato nessun dibattito, che cosa in questa mozione non andava per essere bocciata.

Consigliere Alberto Torazzi (LEGA NORD)

Io voglio ricordare ancora ai colleghi ci siamo di fronte a un regime che è andato al potere con un colpo di Stato. Siamo di fronte a una quantità di centinaia di omicidi politici, di crimini di guerra commessi all'est del Paese. Abbiamo l'esempio dell'eccidio di Odessa e sappiamo che recentemente (tre settimane fa) hanno arrestato e riempito di botte, senza nessun capo d'accusa, un giornalista in città a Kiev.

Bisogna stare attenti sulle questioni di principio. Io ero disposto a emendare la mozione in tutti i modi pur di farla passare. La maggioranza è la maggioranza e ha delle prerogative, ma dispiace vedere che voi non abbiate il coraggio di testimoniare di fronte a cose di questo genere. Questa è una barbarie evidente, è una cosa importante anche per il futuro. Purtroppo non c'è questa capacità.

Noi abbiamo un'altra formazione culturale e politica, ma io avrei accettato qualsiasi tipo di polemica. Voi non avete voluto fare polemiche perché non avete il coraggio di affrontare il problema. Questo è molto grave. Vi dico che, se per una serie di motivi di dinamica internazionale, salterà fuori, io vi rinfaccerò che voi siete stati (con alcune onorevoli eccezioni) dalla parte dei boia. Questo dà un'idea del decadimento del livello morale della sinistra, nel senso che vi manca il coraggio che è una delle componenti della morale.

Consigliere Alessandro Boldi (MOVIMENTO 5 STELLE)

Brevemente, solo per dichiarare che il nostro Gruppo non parteciperà a questa votazione, come già fatto con altre votazioni precedenti, non meno importanti di questa. Non vogliamo sminuire il tema che è sicuramente importante, ma, come già detto in passato, riteniamo che questa non sia la sede opportuna per una serie di motivazioni, per le competenze in atto, per le informazioni in possesso, per una serie di cose e anche soprattutto per le effettive capacità impegnative verso qualcuno o qualcosa.

Quindi, come già fatto in passato, noi non parteciperemo a questa votazione.

Consigliere Gianluca Giossi (PARTITO DEMOCRATICO)

E' senz'altro una mozione importante, perché comunque è un tema talmente attuale a livello internazionale che sicuramente ha la sua valenza, ma ha una valenza che va secondo noi decisamente oltre il ruolo che può avere un Consiglio comunale. Se addirittura a livello internazionale, la NATO e la Comunità Europea non riescono a trovare una soluzione a un problema talmente grande e talmente evidente, quali competenze consapevoli possiamo avere noi su una tematica del genere? La ricostruzione che è stata fatta chiaramente cerca di dare un'immagine di quello che è successo, però a livello internazionale tantissimi analisti non danno tutti questo tipo di ricostruzione che è stata fatta.

Mi spiace che il Consigliere Beretta prenda la scusante che è da tempo che è sul tavolo, ma se sono due anni che a livello internazionale c'è una difficoltà a capire le ragioni e le vere ragioni di una guerra del genere, noi riteniamo che assumerci una responsabilità così grande, su una tematica così difficile, sia decisamente poco serio da parte di chi assume questa responsabilità.

Noi in genere siamo contrari a qualsiasi deriva di estrema destra, che purtroppo nella nostra Europa da anni è talmente evidente. Ci farebbe piacere che venga da parte di tutti, in qualche modo, dichiarata la contrarietà a questa deriva di destra. Invece a livello europeo, per opportunità di visibilità e di voti, ci si allea con queste forze, ci si allea con CasaPound, ci si allea con Forza Nuova. Tutte forze politiche che chiaramente vanno a un estremismo di destra che richiama il fascismo e altre forme ancora più spinte.

Quindi non diamo una valutazione contraria perché riteniamo che il problema non sussista, ma perché riteniamo che non sia prima di tutto una competenza che ci può permettere di andare a risolvere un problema così grande e così enorme. Poi, ripeto, noi siamo contrari a qualsiasi ritorno dell'estrema destra in Europa e nel mondo. Quindi, o da parte di chi la propone c'è una chiara dichiarazione di lotta sempre a queste parti di estrema destra, oppure veramente non riusciamo a capire perché lì c'è questo problema, e quindi va combattuto, mentre in altre parti no.

Noi siamo contrari a questa mozione per queste motivazioni.

Consigliere Renato Stanghellini (RIFONDAZIONE COMUNISTA)

Boldi ha detto "Noi usciamo", come al solito quando c'è qualcosa che si deve prendere di petto! Quando escono mi dispiace perché una forza politica in qualsiasi modo deve confrontarsi con gli altri.

Il PD: resto esterrefatto perché non si può dire di non sapere cosa c'è in Ucraina. Impossibile non saperlo! Sui giornali, sull'Unità, abbiamo visto le squadracce nazifasciste. Allora abbiamo due pesi e due misure. Per me l'Ucraina e il Nord Africa sono uguali. Perché non devo prendere posizione e dire che è una porcheria? Perché la destra avanza? Perché non c'è più la sinistra, perché ultimamente la sinistra su certe cose spinge e su altre fa l'indiano. Stasera si tratta dell'Ucraina, non della Russia.

Non riesco a capire perché non si ha il coraggio di dire che i là i nazifascisti, italiani compresi, fanno queste stragi di gente. Perché non prendere una posizione? E' una questione di dignità personale e di ideali! Sennò gli ideali a cosa servono? Gli ideali e la democrazia sono cose che restano.

Questo mi fa pensare che certe volte, per la paura di affrontare una questione in atto, preferiamo stare zitti. Io penso che non si deve stare zitti su queste cose! Bisogna dire le verità, che ci piacciono o non ci piacciono.

Che noi italiani siamo consapevoli di essere contro questa mozione, mi fa veramente dispiacere perché è una presa di coscienza di quello che sta succedendo in quella nazione. Grazie.

Consigliere Emanuele Coti Zelati (SINISTRA ECOLOGIA LIBERTÀ CON VENDOLA)

La situazione Ucraina è certamente gravissima e si muove su uno scenario internazionale davvero complesso da comprendere, non per cattiva volontà ma per necessità di competenze e di conoscenze davvero ampie, che servono per avere un'idea precisa di quello che succede.

Io faccio un brevissimo ragionamento su due piani. Uno è quello del contenuto della mozione che non mi sento di avversare. La situazione in Ucraina è grave. E' un problema, come diceva Stanghellini, che davvero bisogna provare a prendere in mano. Proviamoci anche noi! Io credo che siamo titolati per farlo, forse la nostra efficacia sarà zero, zero qualcosa, però abbiamo almeno il dovere di considerarlo.

Non posso non considerare che la mozione viene da Torazzi che sicuramente non sarà contiguo a Forza Nuova o a fascisti di varia natura, ma politicamente non posso trascurare il fatto che invece la Lega, in senso ampio, lo è. Quindi se metto insieme questi due piani, non posso che dichiarare la mia astensione rispetto alla mozione di Torazzi. Grazie.

Consigliere Antonio Agazzi (SERVIRE IL CITTADINO)

Brevemente, solo per dire che questo Consiglio Comunale per lustri si è occupato con mozioni e ordini del giorno anche di questioni che lo trascendevano, anche di questioni afferenti la politica estera, per la semplice ragione che di solito si impegna il Parlamento e il Governo nel dispositivo del documento. Posso poi convenire che sicuramente non siamo dirimenti rispetto alle strategie dei Governi degli esecutivi e men che meno della politica estera e internazionale, tuttavia i Consigli comunali fanno anche politica, non solo atti meramente amministrativi, per cui c'è sempre stato e ci sta che si esprimano anche su questo.

Torazzi ha portato l'attenzione su un tema di grande rilievo. Io sono dell'idea che purtroppo la politica internazionale si apriva di esponenti che esercitano una reale leadership, fatta forse eccezione per il Presidente della Russia Vladimir Putin, che si staglia come una delle rare eccezioni in questo panorama desolante. Noi siamo riusciti a mettere le sanzioni alla Russia a danno persino delle aziende italiane, quando la Crimea con un referendum ha scelto di rientrare nella Federazione Russa e di seguire quella che è una propria tradizione anche culturale di popolo. La popolazione è pienamente felice della scelta che ha fatto.

Quanto alla deriva delle destre, delle destre estreme, io ho una mia opinione. La sinistra è la principale responsabile della crescita della destra a livello internazionale. Così avviene in Francia, così come sta avvenendo anche ai danni della Merkel in Germania, perché la sinistra è inadeguata a comprendere come le nostre popolazioni siano in difficoltà rispetto a questa invasione indiscriminata di popolazione che arriva da Paesi per lo più africani, comunque di migranti, ai quali non riusciamo a dare un'accoglienza dignitosa perché non siamo in grado di sostenere economicamente neanche la vita delle nostre aziende e i posti di lavoro dei nostri cittadini. Tutto questo fa crescere la le Pen in Francia, fa crescere l'alternativa purtroppo in Germania, fa crescere i movimenti più caratterizzati in senso di destra, perché le politiche della sinistra non incontrano più il favore della nostra gente e non vengono capite dalla nostra gente. Ripeto, la Francia ne è la dimostrazione chiara.

Certamente il caso dell'Ucraina è molto difficile. Direi all'amico Coti Zelati che i documenti si votano nel merito, non perché a presentarli è Tizio piuttosto che Caio. Però ognuno fa quello che crede, naturalmente.

Io sostengo il documento presentato dal consigliere Torazzi.

Consigliere Sebastiano Guerini (PATTO CIVICO)

Credo che la mozione abbia una portata notevole rispetto all'espressione di un consenso democratico come il Consiglio Comunale. Il Consigliere Torazzi, nella sua dichiarazione di voto, ha già titolato prima di sapere come sarebbe finita la votazione degli altri Consiglieri con titoli assolutamente da rigettare. Nessuno qua è boia e ha armato le mani di chi ha ucciso e sparato.

Il Capogruppo del PD Giossi ha dichiarato che tutti gli estremismi sono da rifiutare. Io lo ribadisco.

Patto Civico vota contro questa mozione a malincuore perché i contenuti meriterebbero davvero di essere sostenuti. Non ne facciamo una questione di etichetta o di schieramento di parte. Queste mozioni, così importanti e fondamentali, anche per dare segnali di democrazia e di aiuto a chi è purtroppo maltrattato, credo che debbano essere forse valutate in modo più approfondito e in modo più esteso.

Noi potevamo non dire nulla come Patto Civico, ma abbiamo preferito esporci e dire che a malincuore comunque noi votiamo contro, anche per non essere assolutamente strumentalizzati, come purtroppo succede spesso, da altre forze politiche. Quindi voteremo contro questa mozione. Grazie.

Consigliere Paolo Patrini (SOLO COSE BUONE PER CREMA)

Io invece spesso ho avuto la posizione del Movimento cinque Stelle su argomenti di questo tipo e anche in passato non ho partecipato a votazioni di argomenti di carattere nazionale, argomenti che secondo me non erano di pertinenza di questo Consiglio. Però, siccome non ho la rigidità del Movimento cinque Stelle, e le cose vanno valutate anche di volta in volta, i contenuti di questa mozione, secondo me, sono importanti.

Vedo questa mozione anche come una sorta di informazione, perché tanta gente effettivamente non è a conoscenza di ciò che sta accadendo in Ucraina. Quindi vedo questa mozione come qualcosa anche per parlarne, per informare. Non essendo rigido, in questo caso decido di partecipare alla votazione e voterò assolutamente a favore della mozione.

Presidente. Prendo anch'io la parola, non avendo più nessuno iscritto a parlare. Poiché la legge che affida a questo organismo non ha in sé margini di interpretazione e noi siamo qui ad amministrare, mi pare che questa proposta sia velleitaria rispetto all'azione di un Consiglio comunale. I cittadini stessi forse ci stanno chiedendo di amministrare e quindi personalmente non parteciperò al voto.

Non ho più nessuno iscritto a parlare, pertanto metto in votazione l'emendamento presentato dal consigliere Beretta che al quarto capoverso recita: "Si opponga in queste condizioni a qualsiasi forma di associazione dell'Ucraina alla NATO", cancellando ogni altra parte di questo capoverso.

(Il Consigliere Della Frera è fuori dall'aula)

La votazione dà il seguente esito:

voti favorevoli n. 8 (Consiglieri Stanghellini, Sartori, Torazzi, Zanibelli, Agazzi, Patrini, Arpini, Beretta)

voti contrari n. 1 (Consigliere Cappelli)

astenuti n. 11

Il Sindaco e i consiglieri di Feo e Boldi non partecipano al voto).

L'emendamento è respinto.

Metto adesso in votazione l'allegata mozione.

La votazione dà il seguente esito:

voti favorevoli n. 8

voti contrari n. 10

astenuto n. 1 (Coti Zelati)

Non partecipano al voto il Sindaco e i consiglieri: Cappelli, Boldi, di Feo).

La mozione è respinta.

Entra il Consigliere Ancorotti

DELIBERA N.3

Il **Presidente** propone la mozione presentata il 13.05.2015 dai Consiglieri Sartori Camillo e Stanghellini Renato sulla richiesta della Regione Lombardia di restituzione di un milione di euro erogato per la realizzazione del complesso scolastico della Fondazioni Charis. Dà la parola al Consigliere Sartori per la presentazione.

Il Consigliere Torazzi lascia l'aula.

Consigliere Camillo Sartori (RIFONDAZIONE COMUNISTA)

Questa mozione parla di eventi nati ormai parecchi anni fa, quando in Regione Lombardia il Presidente era Roberto Formigoni e il sindaco di Crema era Bruno Bruttomesso.

Al giorno d'oggi, mentre in Regione la successione politica non è cambiata, a Crema fortunatamente ci sono altri volti, un nuovo Sindaco e una nuova Giunta che ora devono accollarsi questo caso di pessima amministrazione in un periodo storico poco felice soprattutto per chi deve far quadrare i conti.

Qualche tempo fa eravamo pronti a fare un passo indietro e ritirare o congelare la mozione presentata a primavera in quanto la Regione Lombardia non aveva più proseguito formalmente nella richiesta di restituzione del milione di euro. Comunque eravamo pronti, e lo siamo ancora, a rimanere vigili sulla situazione in modo da poter ripresentare il nostro documento oppure modificarlo nel caso di un possibile cambio di destinazione d'uso dell'area.

Fatto sta che la Regione Lombardia non ha più richiesto il milione di euro, non ha praticamente più fatto domande ed ha cominciato l'intervento a compensazione di somme in ragione del presunto credito dell'importo originario di un milione di euro che la Regione Lombardia vanta nei confronti del Comune di Crema a titolo di restituzione del contributo regionale a suo tempo assegnato per la realizzazione del nuovo polo scolastico denominato "Cascina Valcarenga".

Come sentito in uno degli ultimi Consigli comunali, ad oggi la cifra non erogata al nostro Comune e di circa 187.500 euro e quindi se questi ed altri importi non verranno sbloccati, Crema sarà fuori dal Patto di Stabilità

per l'anno corrente.

Senza ripetere tutto ciò che Stefania Bonaldi ha illustrato chiaramente senza possibilità di repliche sensate da parte degli ex assessori della ex Giunta Bruttomesso, che siedono tra le file della minoranza, vorrei comunque riprendere alcuni punti di una missiva che il nostro Sindaco scrisse alla Regione ed in particolare al Presidente Maroni, all'Assessore Valentina Aprea e al Direttore Generale Andrea Gibelli, lettera del 14 aprile 2015.

La vicenda parte nel 2008, quando l'allora Sindaco di Crema Dottor Bruno Bruttomesso, il 26 marzo, con nota protocollo 7602, manda un fax a Regione Lombardia in cui segnala due interventi di edilizia scolastica in scuole non statali di Crema, meritevoli di contributi regionali. Dopo soli due giorni, il 28 marzo, la Giunta Comunale di Crema approva la delibera 149/2008 che ha per oggetto: "Approvazione protocolli di intesa tra Regione Lombardia, Comune di Crema e Fondazione Charis e Manziara per l'utilizzo dei contributi a valere sui fondi della L.R. 1/2000 per l'edilizia scolastica".

Nello stesso giorno Regione Lombardia, Comune di Crema e Fondazione Charis sottoscrivono il protocollo di intesa con cui la Direzione Generale Istruzione Formazione e Lavoro di Regione Lombardia si impegna a proporre alla Giunta Regionale Lombarda l'assegnazione di un contributo per il finanziamento della scuola della Fondazione Charis per 4,5 milioni di euro, su un costo complessivo di 14 milioni. La Giunta Comunale, approvando con la propria delibera 149/2008 il protocollo d'intesa, si assume l'onere di fungere da "ente attuatore" dell'intervento, rimandando a un successivo atto negoziale tra le parti gli oneri di ciascun contraente.

Il 9 aprile la Giunta Regionale approva la prima quota del finanziamento per la Fondazione Charis, per 1 milione di euro (non vi saranno altri impegni regionali, nonostante una iniziale proposta di 4,5 milioni della Direzione Generale Istruzione Formazione e Lavoro).

Il progetto complessivo della Fondazione Charis riguarda infatti una struttura destinata ad ospitare una scuola paritaria (primaria di primo e secondo grado e scuola secondaria), una scuola materna, un CFP, un auditorium, una cappella ed una palestra con spalti per 400 posti per un importo complessivo di 40 milioni di euro, ma il contributo di 1 milione viene finalizzato esclusivamente alla realizzazione dell'edificio scolastico superiore.

I lavori nel frattempo partono e l'importo di 1 milione di euro, sulla base degli accordi assunti e degli stati avanzamento lavori verificati dal Comune di Crema, viene trasferito dal Comune di Crema alla Fondazione Charis progressivamente, in tre momenti.

Successivamente viene chiesto alla Fondazione un progetto definitivo che rappresenti uno stralcio funzionale a completamento del protocollo di intesa con conseguente crono programma, ed il 7 febbraio 2012 il Comune di Crema approva il progetto definitivo riguardante lo stralcio a completamento dell'impegno sottoscritto, evidenziando che:

- l'importo complessivo dell'opera ammonta a 39,358 milioni di euro di cui 9.669.455 realizzati ed oggetto della pratica trasmessa alla Regione;
- l'importo relativo all'edificio di formazione scolastica viene indicativamente stimato in 17,758 milioni di euro;
- il crono programma predisposto dalla Fondazione indica al 30 giugno 2014 la data di ultimazione della scuola;
- gli oneri per il completamento sono tutti a carico di Charis.

Intanto nel maggio 2012 a Crema si insedia la nostra Amministrazione.

Le opere risultano ferme da mesi. Non viene indicato un crono programma per la fine dei lavori.

Il completamento dell'edificio con stralcio funzionale per le funzioni di formazione superiore è essenziale per il mantenimento del contributo di 1 milione di euro già assegnato ed erogato.

Al fine di evitare l'attivazione di procedure per la restituzione del contributo il Comune di Crema intima una relazione riassuntiva contenente la descrizione delle opere eseguite con relativo importo di spesa sostenuto e rendicontato ed un crono programma indicante la data di ripresa dei lavori per lo stralcio funzionale.

La Fondazione Charis il 23 gennaio 2013 produce la documentazione richiesta, ma nel febbraio dello stesso anno comunica di aver avviato una procedura di liquidazione volontaria. A seguito di tale circostanza, in modo piuttosto inspiegabile, Regione Lombardia emana un decreto con il quale, prendendo atto della mancata messa in atto del plesso scolastico, il contributo viene revocato e ne viene richiesta la restituzione al Comune di Crema, a cui la Regione scrive il giorno successivo (14.06.2013).

Attraverso incontri in assessorato (uno con l'Assessore Valentina Aprea) il nostro Comune opera una serie di precisazioni e contestazioni. In particolare:

- respinge formalmente ogni richiesta di restituzione del contributo di 1 milione di euro a Regione Lombardia in quanto, come è noto, il Comune di Crema ha ricevuto tale contributo per poi erogarlo, sulla base degli accordi e della documentazione di volta in volta trasmessa alla Regione, alla Fondazione Charis, con la conseguenza che tale somma non è nella disponibilità dell'Ente da anni;
- eccepisce che ogni eventuale azione diretta al recupero del contributo del milione di euro non può che essere rivolta nei confronti della Fondazione medesima;
- invita la Direzione Regionale a rivalutare gli atti assunti e suggerisce a Regione Lombardia, avuta notizia dal commissario liquidatore della Charis, Dott. Bani, dell'insediamento fra i debiti della Fondazione Charis

del contributo di 1 milione di euro della Regione, una diretta insinuazione nella procedura di liquidazione per il recupero del contributo medesimo.

Successivamente a tale nota, si conferma che Regione Lombardia si è direttamente insinuata nella procedura di liquidazione e che la pratica è seguita dall'Avvocatura Regionale. Tale circostanza di un'insinuazione diretta ci rassicura rispetto al fatto che non verrà chiesto all'Ente alcun pagamento di somme che non sono più nelle disponibilità del Comune.

Di questi giorni la notizia tuttavia che il Dirigente della Ragioneria di Regione Lombardia riferisce di dover adottare tutte le misure per la riscossione della somma in discussione in quanto atto dovuto, da dimostrare al Collegio Revisori di Regione Lombardia così come alla Corte dei Conti. Per tale motivo annuncia che emetterà atto di pignoramento di somme per 1 milione di euro in capo al Comune di Crema, a meno che venga accertata, da un ulteriore atto della Direzione Generale Regionale, l'insussistenza motivata del credito.

Si chiede quindi che si voglia accertare l'insussistenza del credito verso il Comune di Crema e attestare che il medesimo credito, così come agli atti documentato, è vantato da Regione Lombardia esclusivamente nei confronti della Fondazione Charis, così stralciando la posizione del Comune di Crema, semplice intermediario nell'erogazione dei denari sulla base della disciplina proposta da Regione Lombardia ed accolta dal nostro Comune.

Questa lettera è stata scritta ad aprile 2015 ma poteva essere stata compilata ieri o due mesi fa. Quello che è importante veramente è che non ci sia più bisogno in futuro di inviare altre comunicazioni su questo tema perché sarebbe davvero un danno per tutti i cremaschi.

Sindaco Stefania Bonaldi

Prendo la parola perché credo che sia necessario che tutti sappiate che sono intervenuti dei fatti nuovi. Questo pomeriggio il Presidente Maroni ha risposto alla lettera del 14 aprile 2015 reiterata con cadenze mensili, oggetto di una mozione approvata unitariamente, oggetto (successivamente a quella mozione) di numerose richieste, sempre rimaste senza riscontro, di un appuntamento con il Sindaco di Crema.

Vi leggo la risposta in modo che non vi siano dubbi nella sua interpretazione:

“Riscontro alla Sua nota, avente pari oggetto, per ribadire la posizione di Regione Lombardia: il Comune di Crema e la Fondazione Charis sono obbligati, in via solidale, alla restituzione delle somme oggetto del finanziamento regionale; in ragione di questa solidarietà, come Lei stessa ha ricordato nella nota protocollo 46547 del 5 novembre 2015, l'Avvocatura Regionale ha proceduto a presentare domanda di ammissione al passivo del fallimento della Fondazione e gli Uffici regionali (Direzione Generale Istruzione, Formazione e Lavoro) hanno, al contempo, richiesto la restituzione del dovuto al Comune di Crema.

Le due azioni non sono assolutamente in contraddizione, visto il rapporto di solidarietà derivante dalla sottoscrizione dell'Accordo trilaterale sottoscritto il 28 marzo 2008. Nel caso la procedura di insinuazione sortisse per Regione la soddisfazione in tutto o in parte del proprio credito, le somme così recuperate verrebbero calcolate in diminuzione rispetto all'importo oggi richiesto al Comune di Crema.

Qualora il Comune di Crema riconosca per iscritto l'indebitto, Regione potrebbe concedere una rateizzazione del pagamento. Le eventuali somme riconosciute a Regione Lombardia dal fallimento Fondazione Charis saranno decurtate dall'ammontare dovuto dal Comune. Se onorate le scadenze rateali, Regione non procederà a compensazione consentendo, quindi, l'effettivo pagamento dei trasferimenti dovuti al Comune per ciascun esercizio finanziario.

Colgo l'occasione per porgere i più cordiali saluti. Roberto Maroni”.

Al di là del fatto che neanche uno studente di giurisprudenza del primo anno scriverebbe una lettera del genere, in questo modo il Presidente Maroni (che io sono convinta non conosca minimamente la situazione che riguarda Crema) si rende complice di un ricatto, a mio avviso, ai danni del Comune di Crema. Io credo che questa sia una proposta irricevibile, anche perché ci viene chiesto di riconoscere per iscritto l'indebitto. Significa che ci viene richiesto di contraddire esattamente quello che questo Consiglio Comunale, all'unanimità, ha dichiarato poco meno di due mesi fa.

Quindi ritengo che questa istanza, così come è formulata, sia irricevibile. Naturalmente non lo devo ritenere solo io, lo dovrà ritenere questo Consiglio comunale che così si è espresso. Io vi anticipo che sicuramente questo documento verrà posto all'attenzione dei Consiglieri comunali perché sia il Consiglio comunale ad esprimersi se ribadire quanto aveva già dichiarato, cioè ritenere assolutamente non valida la richiesta al Comune di Crema di pagare il milione, o se nel frattempo si è cambiata idea. Io anticipo che l'idea del Sindaco non è cambiata: noi questo milione non lo dobbiamo dare. Ciò non di meno, ripeto, il Consiglio comunale è sovrano e il Consiglio Comunale dovrà esprimersi perché in precedenza si è espresso.

Dal momento che il Consigliere Sartori ha già avuto modo di leggere la lettera, che a suo tempo era stata mandata, io ricordo semplicemente che a fronte di un decreto, che era pervenuto a questo Comune, sono state avviate immediatamente interlocuzioni in Regione Lombardia. Abbiamo tanto di articoli di giornale nei quali l'Assessore Aprea dichiarava che non si sarebbero chiesti denari al Comune di Crema. Abbiamo concordato che il Comune di Crema si sarebbe insinuato nella liquidazione e così ha fatto. Il Comune si è

insinuato e ha dichiarato che, laddove si fosse insinuata Regione Lombardia, sarebbe decaduta la sua insinuazione. Abbiamo anche concordato con Regione Lombardia che Regione Lombardia si sarebbe insinuata nel fallimento. Qui si dice fallimento, ma è una procedura di liquidazione volontaria.

Nel momento in cui la Regione Lombardia si insinua in questa liquidazione, dichiara testualmente, parole dell'Avvocatura Regionale, che Regione Lombardia è creditrice nei confronti della Fondazione Charis, escludendo quindi in toto, in quel documento ufficiale, di essere creditrice nei confronti del Comune.

Quindi veramente io ritengo che questa nota oggi pervenutaci sia una nota scritta con grandissima superficialità, sia una nota contraddittoria, sia una nota provocatoria, sia una nota ricattatoria, perché ci viene chiesto di dichiarare di essere in qualche modo responsabili dell'indebito e allora potremmo rimettere le compensazioni (compensazioni peraltro che noi riteniamo illegittime). Ritengo sia una nota estremamente problematica. Ribadisco che non può però essere il Sindaco di Crema, ma deve essere il Consiglio comunale a pronunciarsi.

Non vi nascondo che io ho già mandato questa nota ai nostri tre consiglieri regionali con i quali le interlocuzioni sono state costanti e da tutti e tre avevo avuto garanzie rispetto al fatto che si sarebbero attivati per ottenere un appuntamento diretto con il Presidente Maroni. Devo dirvi che in questi due mesi purtroppo non è mai stato possibile ottenere un appuntamento. Io vorrei avere l'opportunità di spiegare direttamente a Maroni, perché a mio avviso si rende complice di una truffa e di un ricatto i cui termini non sono da lui direttamente conosciuti.

Purtroppo, ripeto, ad oggi la realtà è questa ed è sancita da questo documento.

Consigliere Simone Beretta (FORZA ITALIA)

Credo che stavolta sarò abbastanza breve, nel senso che non entro nel merito della mozione presentata da Rifondazione Comunista per non ricominciare un dibattito che è lungo.

Intervengo invece sulla relazione del Sindaco. Trovo sgradevole che il Presidente della Regione Lombardia non abbia ricevuto il Sindaco di Crema. Non ci si comporta istituzionalmente in questo modo, anche perché non si nega a nessuno il confronto, anche se poi ognuno può prendere evidentemente le posizioni che intende mantenere.

Riconfermo in termini molto precisi che non ho nessuna difficoltà, scevra da valutazioni di ordine politico che ognuno di noi mantiene, a ritenere che la Regione Lombardia non può pretendere dal Comune di Crema assolutamente niente. Il Comune di Crema si è comportato in modo assolutamente regolare, ha dato i soldi sugli stati di avanzamento alla Charis, come li ha dati su stati di avanzamento alla Fondazione Manziana, come li hanno dati per la scuola di Soresina, come li hanno dati per tutti gli altri. La Regione, nel momento stesso in cui è entrata nella procedura di liquidazione, non ha assolutamente nulla da pretendere.

Io dico al Sindaco che sotto questo aspetto Forza Italia è assolutamente con lei. Purtroppo nessuno dei tre consiglieri regionali è vicino a Forza Italia, ma questo non importa perché il dovere istituzionale deve essere di tutti e quindi ci faremo carico di parlare anche noi con loro e non solo evidentemente con loro. Io lo trasmetto anche a livello regionale del mio partito, perché davvero questa cosa è senza senso, assolutamente senza senso. Il Comune non deve niente.

Non se la prenda Rifondazione, ma ritengo che sia inopportuno riaprire un dibattito sul quale rischiamo di perdere delle ore, però dico al Sindaco che appena è pronta una mozione, o un ordine del giorno, da votare in Consiglio comunale, se condiviso, Forza Italia lo vota sulle premesse che ho anticipato.

Consigliere Camillo Sartori (RIFONDAZIONE COMUNISTA)

La questione della scuola Ciellina è ormai di dominio nazionale, non solo dopo i pochi minuti dedicati all'argomento dalla trasmissione satirica (e sottolineo satirica perché ci sarebbe tanto da piangere e non da ridere) "Striscia la notizia". Infatti già nel febbraio del 2013 la trasmissione "L'aria che tira" dell'emittente LA 7 aveva ospitato l'allora Presidente della Regione Formigoni che smentiva di aver finanziato una scuola di Comunione e Liberazione a Crema, scatenando l'ira di Retescuole Crema che scrisse un comunicato.

Questo praticamente ripercorse la storia con la richiesta dell'ex Sindaco Bruttomesso che chiedeva un finanziamento per la costruzione di una scuola dal costo complessivo dichiarato di 14 milioni di euro, con 9,5 milioni messi dalla Charis, l'emanazione di Cielle e 4,5 milioni domandati tramite una legge regionale. Così dopo ben due giorni i rappresentanti della Regione Lombardia, tra cui l'Assessore cremasco Gianni Rossoni, del Comune di Crema e della Fondazione Charis, firmano un protocollo d'intesa che prevede la partecipazione della Regione (soldi pubblici) al finanziamento di nuovo edificio scolastico. Il 9 aprile 2008 la Giunta Regionale approvò la delibera.

Il comunicato di Retescuole proseguiva e lo cito: "Tutto ciò risulta con estrema chiarezza, dalle numerose interpellanze fatte a livello regionale e comunale, come pure dalla documentazione esaminata accuratamente dal gruppo di lavoro nato per denunciare lo scandalo del finanziamento alla scuola di Comunione e Liberazione. Mentre la scuola pubblica subisce il taglio di 8,5 miliardi e la perdita di 120mila posti di lavoro, la Regione Lombardia, governata da quindici anni da Roberto Formigoni, aumenta sempre di più il finanziamento pubblico a chi frequenta la scuola privata.

A partire dall'anno scolastico 2008/2009 infatti è entrato in vigore il sistema della dote scuola, che consente

di eludere il divieto di finanziamento pubblico diretto della scuola privata, enunciato dall'art. 33 della Costituzione, in quanto il contributo economico non viene erogato direttamente la scuola bensì alla famiglia dello studente sotto forma di rimborso di una parte della retta scolastica. Un tetto di spesa minimo al di sotto del quale le famiglie non possono nemmeno fare domanda, escludendo di fatto la quasi totalità degli studenti delle scuole pubbliche. In questo modo Formigoni l'Assessore Rossoni regalano oltre ad 1 milione di euro per la costruzione della scuola, l'80% dei suoi fondi per il diritto allo studio agli studenti della scuola privata, che rappresentano soltanto il 9% della popolazione scolastica regionale. Quasi 400 milioni di euro in nove anni sottratti alle tasche dei contribuenti e gentilmente donati al 60% degli studenti delle scuole private.

Ho voluto citare Retescuole Crema in quanto è sempre stata attenta agli studenti ed alla capacità di dare loro il meglio possibile per poter studiare, perché ricordo a tutti che stiamo parlando di istruzione, che è basilare per poter formare i giovani non solo culturalmente ma anche caratterialmente. Quindi Retescuole Crema, con l'aiuto dell'appello promosso da varie associazioni, partiti e singoli cittadini, ha raccolto 4.000 firme affinché l'ex cantiere della scuola di Cielle possa venire completato per poter accogliere il nuovo complesso scolastico del Liceo Racchetti.

Dopo molte aste andate deserte e col valore abbassatosi prima del singolo plesso e poi con la suddivisione dei lotti, anche per il vincolo urbanistico che prevede per l'area esclusivamente un utilizzo pubblico, si era chiesto alla Provincia di contattare al più presto il commissario liquidatore per aprire una trattativa per l'acquisto del lotto B, e qui siamo cronologicamente a dicembre del 2014.

La situazione è cambiata, ma solo sulla carta, dopo il riconoscimento del finanziamento ministeriale di 11 milioni di euro per il progetto della nuova sede del liceo Racchetti.

Facciamo nostro l'appello del Comitato per l'utilizzo pubblico della scuola dell'ex scuola di Cielle che afferma che con l'acquisizione ed il riutilizzo del cantiere dell'anche cosiddetto ecomostro, costerebbe meno del nuovo polo scolastico di San Bartolomeo. Quest'ultimo polo era stato previsto dall'Amministrazione provinciale all'epoca di Massimiliano Salini, in un'area già congestionata pesantemente dal traffico, un polo il cui costo complessivo previsto era stimato in 23 milioni di euro e visti gli 11 concessi ci si chiede se la stessa Amministrazione provinciale aveva sovrastimato le spese necessarie oppure la capacità finanziaria allo stato dei fatti sia insufficiente.

Il punto è che il finanziamento ministeriale può e deve essere utilizzato per poter finire un progetto già cominciato in modo da evitare ad un errore di proporzioni enormi e non lasciare un'opera incompiuta alla mercé del tempo con uno spreco enorme di denaro e di risorse pubbliche. Grazie.

Consigliere Gianluca Giossi (PARTITO DEMOCRATICO)

Abbiamo appreso la risposta del Presidente della Regione Lombardia alle richieste della nostra Amministrazione. Sinceramente riteniamo che una risposta del genere sia poco rispettosa dei cittadini che rappresentiamo. Questo Consiglio comunale si era espresso all'unanimità ribadendo che la Regione Lombardia non poteva chiedere la restituzione del milione di euro alla nostra Amministrazione, alla nostra città e i nostri cittadini. Prendiamo atto che il Presidente della Regione invece o ha cambiato idea, o è stato mal consigliato, però veramente ha avuto un modo di esprimersi decisamente poco rispettoso del nostro Consiglio, e soprattutto della città e dei cittadini che rappresentiamo.

Io vorrei proporre che nel prossimo Consiglio si voti un ordine del giorno, ancora all'unanimità, in cui ribadiamo la posizione univoca di tutto il Consiglio comunale su un tema del genere. Non è che la Regione Lombardia si insinua nella liquidazione della Fondazione e quindi è lì che deve pretendere di avere il maltolto, se così è, e nello stesso tempo privare il nostro Comune dei soldi di cui i nostri cittadini hanno senz'altro necessità e bisogno.

Quindi riteniamo veramente un comportamento poco trasparente e poco lecito. Spiace che il consigliere della Lega non sia presente, anche perché riteniamo che questi siano i reali problemi che i Consigli comunali devono vivere e cui devono partecipare, perché noi siamo chiamati a dare risposte alla nostra città e i nostri cittadini.

Ripeto, spero che ci sia l'impegno nel prossimo Consiglio (il primo che ci sarà) di arrivare a fare un ordine del giorno ancora condiviso da tutti su un tema del genere e che anche la Lega faccia pressioni forti, anche perché il Presidente Maroni è un degno rappresentante della Lega. Quindi faccia forte pressione sul rappresentante territoriale in Regione affinché si arrivi a una definizione chiara e soprattutto che non vada a penalizzare il nostro Comune, che su questo tema non ha senz'altro colpe. Riteniamo che si debba chiarire rapidamente, quindi speriamo che si arrivi a una discussione del genere.

La mozione, che è stata ampiamente illustrata nei due interventi dal consigliere Sartori, riprende il cammino che abbiamo fatto da quando c'è stato il problema della Fondazione e quindi di quell'ecomostro che c'è dove c'era la cascina Valcarengi. La richiesta che viene fatta dal Consiglio comunale ci sembra una richiesta lecita, trasparente, che non va a ledere gli interessi di nessuno all'interno di questo Consiglio e che possa quindi essere votata con tranquillità e con serenità da tutti.

Non rientro nella discussione che già abbiamo affrontato, però l'informativa di questa sera è stata veramente di una tristezza incredibile anche perché fatta, ripeto, da chi siede a gestire una Regione come la nostra che dovrebbe, quantomeno prima di scrivere, avere una conoscenza profonda delle tematiche richieste con forza

da un Consiglio comunale. La riteniamo veramente una insufficienza non degna del ruolo che il Presidente Maroni ricopre in questa Regione. Grazie.

Consigliere Antonio Agazzi (SERVIRE IL CITTADINO)

Ho visto che finalmente il Consigliere Sartori nella sua comunicazione (mi consentirete di fare questa sottolineatura) fa riferimento a delibere di Giunta. In continuazione il mio nome è stato coinvolto durante la scorsa campagna elettorale, successivamente, in varie sedi, sui social, come di una persona che avesse delle corresponsabilità. Vedo che invece state cominciando a ristabilire la verità. Quindi si trattava di una delibera di Giunta, cioè non di un atto di Consiglio comunale, quello che io ho sempre sostenuto cioè che il Consiglio Comunale della città di Crema non era mai stato impegnato con atti amministrativi in merito a quella vicenda. Dicevo sempre per argomentare che se così fosse stato, oltre al Consigliere Agazzi, che svolgeva le funzioni di Presidente, cioè dirigeva i lavori dell'Aula Consiliare, sarebbero stati chiamati ad esprimersi anche i consiglieri di opposizione come Vincenzo Capelli, Stefania Bonaldi, Matteo Piloni i quali, onestamente, potevano confermare che non avevano notizia di atti consiliari intervenuti. Quindi oggi si rende perlomeno giustizia al Consigliere comunale, allora Presidente, Antonio Agazzi, da voi sempre coinvolto indebitamente solo per convenienza di carattere politico elettorale, che, nella vostra propensione a gettare fango sulle persone, siete abituati a mettere in atto.

Fatta questa chiarificazione, visto che è iniziato il tiro al piccione nei confronti del Presidente della Regione Lombardia, io non partecipo al tiro al piccione nei confronti del Presidente della Regione Lombardia. Io ammetto, nella mia povertà di conoscenza, di non essere un esperto di questioni giuridiche. Mi limito a conoscere un pochino il Testo Unico degli Enti Locali e lo Statuto del Consiglio comunale di Crema. Per altri scenari di carattere ben più ampio non ho le competenze, però io non credo che il Presidente di una Regione importante come la Lombardia nello stendere (essendosi preso anche del tempo) una lettera di risposta al Comune di Crema lo faccia in maniera superficiale. So che ha a disposizione un ufficio legale, un ufficio giuridico, che prima di mandare una risposta avrà fatto tutte le verifiche del caso. Ecco, da incompetente mi viene questa valutazione politica: se fossi il governatore di una regione come la Lombardia, prima di rispondere al Sindaco di Crema su una questione così delicata, farei tutte le verifiche e quando metto nero su bianco una risposta so di averle fatte. Io penso che un Presidente di Regione, prima di mettere nero su bianco una risposta, avrà fatto le sue verifiche con il suo ufficio legale.

Fra l'altro, io non ho partecipato a quel Consiglio comunale in cui avete licenziato un documento all'unanimità e quindi mi sento libero anche di interpretare quella che è la mia personalissima posizione sull'argomento. Non avendo avuto alcuna parte prima, sono libero di esercitare il mio ruolo come ritengo anche in questa circostanza.

Detto questo, capisco che è un problema importante però di problemi importanti questa città ne ha avuti parecchi. Come non fare un parallelismo tra questa vicenda e quella per esempio dell'area della Pierina.

Non è che avete solo voi il diritto di parlare degli ecomostri che vi sono più graditi! I vostri progenitori politici ne hanno inflitti a questa città di ecomostri! Andate in via Indipendenza e andate a Santa Maria dove c'è l'area della Pierina. Nella vicenda della Pierina, noi purtroppo come Comune di Crema abbiamo speso delle cifre davvero importanti. L'Amministrazione comunale ha fatto delle scelte di tipo urbanistico precise, scelte di tipo amministrativo, ha scelto di spendere una cifra enorme, tra l'altro politicamente in maniera molto discutibile perché eravamo all'indomani di quel regalo che l'ingegner De Benedetti ha fatto alla città di Crema chiudendo l'Olivetti, mettendo questa città e questo territorio in difficoltà.

Detto questo, sulla Pierina si è dato fondo a risorse del Comune di Crema per fare cosa? Questo non è stato spreco di denaro pubblico? Non mi risulta che noi abbiamo utilizzato quell'area, quella cascina, in tutti gli anni '90! Insomma, è lì monumento allo sperpero di pubblico denaro (per quale ragione non si sa), viene strano che la Corte dei conti non abbia nulla da eccepire. Questo solo per fare un esempio!

Rimango sul pezzo, questo è il problema che va risolto in questo momento, ma se dovesse per caso risolversi positivamente, cosa che io auspico, e mi piacerebbe che tutti i consiglieri regionali facessero la loro parte, soprattutto chi è in maggioranza.

Se si risolvesse positivamente, in questa vicenda il Comune di Crema non avrebbe effettuato alcun esborso. Purtroppo invece quello che avete combinato voi, i vostri progenitori, Agostino Alloni (attuale consigliere regionale vostro), Claudio Ceravolo, la questione Pierina è lì e con sperpero di denaro pubblico del Comune di Crema! A voi ogni tanto bisogna dire le cose, perché siete bravissimi a fare delle battaglie mediatiche.

Sappiate che l'Amministrazione precedente, che io difendo perché l'operazione in sé era quella di rendere fruibile un contributo di carattere regionale che esisteva a bilancio di Regione Lombardia solo per la realizzazione di scuole di carattere privato. Un fondo poco utilizzato perché di privati che costruiscono scuole non ce ne sono tantissimi, quindi quella era la destinazione di quel fondo previsto a Bilancio. Le risorse sono state ottenute con la mediazione del Comune di Crema anche per la Fondazione Manziana. Poi so che voi non amate le scuole paritarie, avremo modo di discuterne. Il vero problema è che lì è fallita la Fondazione, ma l'idea in sé di realizzare una struttura scolastica, che aveva una determinata ispirazione privata, era talmente legittima che è stata condivisa dall'Amministrazione di Claudio Ceravolo, diversamente da voi che avete dei toni così negativi su un'operazione che era tesa a realizzare a Crema una scuola privata, con una

certa matrice culturale, sulla base di un principio di libertà educativa attuato. Il problema è che è fallito chi doveva realizzarla, non il Comune di Crema ma la Fondazione Charis. L'operazione in sé era assolutamente legittima ed era talmente condivisibile che l'Amministrazione Ceravolo (di cui faceva parte Vincenzo Cappelli, Franco Bordo, Agostino Alloni, Guerci) non era negativa nei suoi confronti. Anzi, l'Amministrazione Bruttomesso, dopo le elezioni, ha dato corso a qualcosa che era già stato approvato dall'Amministrazione Ceravolo, quindi il principio in sé della realizzazione a Crema di una scuola di carattere privato era ed è assolutamente legittimo. Il problema è che lì è fallito chi doveva realizzare l'operazione.

Io nella questione giuridica non entro: ho già detto che non ho le competenze. Voglio dire, risolviamo la questione ma basta fare campagna elettorale su questo tema, basta chiamare Striscia la notizia che non arriva da sola a Crema. Se proprio la volete chiamare, chiamatela per la Pierina, chiamatela per l'ecomostro di via Indipendenza, quello azzurro che doveva ospitare una caserma.

Ricordatevi che sulla questione del cantiere dismesso della Fondazione Charis avete rinunciato a risolvere i problemi dell'edilizia scolastica di Crema perché il progetto di San Bartolomeo era stato approvato all'unanimità dal Consiglio provinciale di Cremona, anche dal Partito Democratico, perché era un buon progetto e voi avete voluto coinvolgere una Provincia che non ha neanche i soldi per i disabili e avrebbe dovuto fare un'operazione del genere? Un pochino di autocritica non potete farla oggi che siete stati costretti addirittura a fare i lavori di adeguamento alle Vailati?

Consigliere Alessandro Boldi (MOVIMENTO 5 STELLE)

Mi accodo a quanto già detto sulla lettera ricevuta. Secondo noi non è dovuta questa richiesta da parte della Regione Lombardia.

Tornando alla mozione, perché siamo partiti da quella, dice: "Il Consiglio Comunale di Crema delibera di respingere la richiesta totalmente infondata, in quanto il contributo è stato erogato alla Fondazione Charis. Nel caso in cui Regione Lombardia prosegua nell'assurdo tentativo di recuperare tale somma dal Comune di Crema, impegna la Giunta ad avviare tutte le azioni di accertamento di propria competenza, orientate alla verifica dei rapporti e delle procedure che hanno giustificato la concessione del finanziamento da parte della Giunta Regionale per le opere realizzate."

Questa mozione è datata maggio 2015, però chiedo a chi l'ha proposto cosa intende dire con questo impegnativo, perché io credo che da subito questo impegnativo sia stato messo in atto dalla Giunta, dalla struttura, dagli uffici. Si intende semplicemente di riverificare tutti i passaggi effettuati oppure si fa riferimento a quanto aveva già espresso il Sindaco qualche mese fa in questo Consiglio, cioè, nel caso in cui non ci fosse altra soluzione, ci si dovrebbe rivalere sugli amministratori di allora? Lo chiedo perché era uscito anche questo a mezzo stampa da parte di Rifondazione. Quindi chiedo cosa si intende, dopodiché io lo voto tranquillamente perché vuol dire appunto che impegna la Giunta a fare qualcosa che la struttura sta già facendo. Se però l'intenzione è politica, credo che tutti abbiano il diritto di ribattere, di parlare, e dire la propria opinione su quell'intenzione politica lì.

Consigliere Teresa Caso (PARTITO DEMOCRATICO)

Ovviamente mi associo alla preoccupazione e anche alla perplessità rispetto a quanto ci ha scritto il Presidente Maroni. C'è molto da essere preoccupati ovviamente!

Mi rammarico di una cosa e non posso non segnalarla. Mi dispiace il Consigliere della Lega sia uscito. E' stato qui finché si trattava di dibattere un argomento molto legato all'Ucraina, non sto entrando nella valenza politica, mentre oggi che siamo di fronte a un problema così importante, così grande, così impattante per la nostra comunità, è uscito. Aveva altri impegni, evidentemente, come spesso succede.

Non voglio andare a rifare tutto il ragionamento che abbiamo fatto quando abbiamo discusso in specifico di questo argomento, però mi dispiace che sfuggano alcune cose. Ovviamente non abbiamo bisogno della chiarificazione iniziale del Consigliere Agazzi, in cui lui si sente tirato in ballo. Non mi pare che ci siamo accaniti contro il consigliere Agazzi, ma evidentemente lui si sente sempre tirato in ballo perché qualcuno si sente al centro del mondo.

Qui non si tratta di fare il tiro al piccione su Maroni, qui si sta facendo qualcos'altro. A rischio c'è il nostro patto di stabilità e questo è un argomento estremamente serio. Ovviamente l'Amministrazione si era già impegnata in forma dialogante fino adesso rispetto alla Regione. Adesso si tratta anche di individuare gli strumenti legali, vedere quali sono gli strumenti più corretti per affrontare questa situazione e per andare fino in fondo. Io non so quali possano essere: il TAR, la Corte dei Conti, piuttosto che. Certamente oggi noi non possiamo accettare questa risposta, quindi l'invito del nostro Capogruppo è assolutamente da cogliere, bisogna andare avanti compatti, come abbiamo già fatto, però certamente andando a scandagliare tutte le possibili strade che a questo punto abbiamo davanti, perché qui il rischio è molto grosso.

Faccio ancora riferimento al Consigliere Agazzi che parlava della Pierina. Sulla Pierina possiamo fare giustamente delle riflessioni, sul fatto che abbiamo lì un bene immobile. Però non sono soldi buttati via, cioè lì c'è un patrimonio!

In questo caso invece, noi rischiamo di pigliare un milione di euro e di darlo alla Regione a fronte del nulla, e questo non per delle responsabilità di chissà chi. L'altra volta abbiamo fatto una sorta di lettura di tutti i

documenti che hanno costellato questa storia e una responsabilità grande stava in capo all'Amministrazione Bruttomesso. Nel momento in cui a fronte del cambio di registro della Regione, invece di opporsi alla lettura che la Regione faceva in quel momento, per cui vincolarla il milione di euro che era già stato dato a Charis alla funzionalità della scuola, ha fatto una delibera in cui accoglieva questa lettura. Questa è una responsabilità non solo politica, quindi non nascondiamoci dietro un dito perchè oggi noi rischiamo di spendere un milione a fronte di niente. La Pierina è un bene è ha la città, è un patrimonio, un qualcosa su cui possiamo contare. Quindi, per cortesia, quando si dicono le cose bisogna dirle in maniera completa e soprattutto non sviando l'argomento.

L'Amministrazione Ceravolo aveva dato corso a quell'operazione, ma il problema noi non l'abbiamo mai discusso in questa sede quando abbiamo parlato di questa situazione. Noi abbiamo messo in discussione l'operato della Giunta che in quel momento ha determinato questa situazione. Sappiamo tutti che Agazzi era Presidente del Consiglio e quindi non aveva responsabilità di Giunta per carità.

Il problema che oggi ha l'Amministrazione comunale di Crema è un problema gravissimo e nasce da un'operazione che è stata fatta dalla Giunta Bruttomesso che ci ha messo oggi in questa situazione. Oggi però dobbiamo affrontare questo, quindi dobbiamo guardare avanti e dobbiamo trovare tutti gli strumenti possibili. Quindi l'invito è all'Amministrazione, alla Giunta, di definire quali possono essere questi strumenti legali e pensare anche evidentemente anche a quale forma di pressione sulla Regione, se ce ne sono e se possono essere valide.

Io mi fermerei qui. Non voglio ripetere le cose che abbiamo già ripetuto nell'altro Consiglio, però onestamente le facili polemiche e lo sviare i discorsi non ci portano a niente e non è un atteggiamento di responsabilità. Grazie.

Consigliere Emanuele Coti Zelati (SINISTRA ECOLOGIA LIBERTÀ CON VENDOLA)

Si legge un milione, ma significa due milioni perché ricordiamoci che sono un milione di euro pubblici della collettività, che sono stati dati a un'azienda privata che è fallita, e adesso noi, nello specifico, ne stiamo pagando un altro. Quindi un milione che vale due. Questo è il dato di partenza.

E' vero, Agazzi non ha le competenze, invece avere una Sindaca con una laurea in giurisprudenza mi fa molto piacere. Anch'io resto colpito da quella che sembra quasi diletterantismo da parte di chi ha scritto quella lettera. Gli esiti e gli effetti di quelle scelte scriteriate li stiamo pagando noi e li pagheremo ancora di più. Il milione di euro sarà stato pure pescato da fondi per le scuole private, però intanto lo paghiamo noi, che privati non siamo, e questo bisogna sempre tenerlo presente.

Quella scuola, quella malaugurata scelta ha creato, oltre a un ecomostro, dei danni ingenti al tessuto economico lavorativo delle aziende che hanno lavorato per la Charis e che chissà se riusciranno ad avere indietro i loro soldi. La scelta fatta da quell'Amministrazione, dalla Giunta, e dalla maggioranza, di cui anche Agazzi faceva parte, porta questi effetti.

Mi spiace osservare come invece di fermarsi un attimo e lavoriamo tutti nella stessa direzione per cercare di non aggiungere danno al danno, qui si dà spazio alla polemica. Peccato che la Pierina sia una cosa che appartiene al Comune di Crema, magari l'avrà pagata troppo però intanto è nostra. Invece quello è un cantiere che è una ferita enorme nella città e che non ci appartiene. Non solo non ci appartiene, ma continua a costarci perché i dati sono questi. Quindi la differenza tra Pierina e scuola di CL è bella chiara a tutti, probabilmente tranne che a lei, Consigliere Agazzi, che invece continua a difendere Maroni anche di fronte a una lettera come quella che la Sindaca ci ha letto.

Non dimentichiamoci che questo milione, che vale due, Charis lo ottenne prima chiedendo a Bruttomesso di andare in Regione a intercedere e, qualche giorno dopo, forse tre o quattro, c'era qui in Comune di Crema il funzionario di Regione Lombardia che firmava la convenzione grazie alla quale Charis riceveva quel milione di euro. Nella convenzione c'è scritto che il Comune di Crema, chissà perché decide di farlo, si mette a fare da intermediario in questa situazione ed è questo il motivo per cui Regione Lombardia ci viene a chiedere questo milione di euro che vale due. Questa è la situazione, che con la Pierina non c'entra niente perché la Pierina è stato un meccanismo molto più chiaro. Qua come minimo c'è qualcosa di poco chiaro o perlomeno poco furbo. Quella, a mio avviso, è stata la dimostrazione, di cui stiamo pagando le conseguenze, del pressapochismo con cui la precedente Amministrazione firmava e partecipava a quella operazione.

Io non ne sto parlando in termini ideologici. Non mi piace CL, non mi piace la scuola di CL, ma se la legge consente la costruzione di una scuola privata, e le cose vanno bene, non c'è nessun problema. Ognuno faccia, nel rispetto della legge, quello che ritiene. Quindi io non ne sto parlando in termini ideologici, ma sto facendo dei conti e i conti per noi sono negativi, purtroppo. Questo è il dato di fatto.

La differenza, ribadisco, tra Pierina e scuola di CL, è che con la Pierina si sono spesi dei soldi che hanno dato un valore alla città, mentre la scuola di CL è una ferita della città che non appartiene al Comune di Crema, ma per cui il Comune di Crema dovrà forse pagare. Questa è una differenza abissale. Sarebbe interessante vedere in quest'Aula un filo di umiltà e una volontà di collaborazione per provare tutti insieme a uscire da questo grosso problema, che non è purtroppo un problema della maggioranza, o un problema ideologico, ma è un problema dei cittadini. Io parlo di unanimità, peccato che non si può non rilevare che, come diceva Caso e come abbiamo notato tutti, il Consigliere Torazzi, Lega Nord, ancora è assente quando

in una partita del genere probabilmente sarebbe importante perché Maroni non è mica di SEL. Invece non c'è.

Ai cittadini interessa che qua dentro si faccia tutto quello che si può fare per risolvere i problemi che la precedente Amministrazione ha creato e i problemi si chiamano due milioni di euro.

Quindi, rispetto alla mozione di Rifondazione, siamo assolutamente d'accordo. Questa Amministrazione l'ha già fatto, ci stiamo già muovendo.

Noi votiamo a favore, non so come si comporteranno gli altri, ognuno voterà quello che ritiene.

L'unica via probabilmente per poter avanzare e spuntare la ragione, che evidentemente abbiamo rispetto a Regione Lombardia, è che questo Consiglio si muova compatto e che lasci perdere, oltre alle figuracce, evidentemente, anche sterili polemiche che fanno veramente poco. Se ci fosse De André, canterebbe che probabilmente vi ritenete assolti, ma siete lo stesso coinvolti.

Consigliere Laura Maria Zanibelli (NUOVO CENTRODESTRA)

Mi sembrava che il Consigliere Giossi e il Consigliere Beretta avessero promosso un'azione più che condivisibile su questo argomento, visto che è stato già oggetto di tali e tante discussioni, qua dentro, fuori di qua. Ne sono state dette di cotte e di crude, ma evidentemente qualcuno non ce la fa e deve comunque sempre ribadire presunte colpevolezze che fanno comodo. Mi dispiace che la Consigliere Caso abbia ancora insistito con questo tormentone.

Io ribadisco quello che è stato già detto più e più volte, che è stato detto anche dal consigliere Beretta replicando a una interrogazione in cui ha risposto Piloni, piaccia o non piaccia era la scuola della Fondazione Charis e la Fondazione Charis ne è responsabile.

Evidentemente ritengo che l'informativa che oggi il Sindaco ci ha dato superi in una certa parte la mozione, che peraltro è datata maggio 2015, che il consigliere Sartori ci ha illustrato. A parte che nella discussione ha fatto una disamina lunghissima sul bene o non bene delle scuole paritarie, che secondo me poco c'entrano con questa mozione. Se il tema è attaccare le scuole paritarie, io penso che anche nella maggioranza ci sia qualcuno che invece non possa ritenersi concorde.

Al di là di quello, questa mozione anticipava una mozione incidentale che di fatto questo Consiglio comunale ha già unitariamente votato. Questo Consiglio comunale ha già unitariamente votato che non ritiene corretto chiedere a questa Amministrazione di rifondere il milione. Se quella mozione incidentale che è stata votata all'unanimità e tutti abbiamo collaborato alla stesura è stata già votata ed è stata già anche presentata e utilizzata dal Sindaco e dalla Giunta nei confronti della Regione, rivotare un dispositivo che non fa altro che dire quello che è stato già fatto mi sembra riduttivo rispetto all'informativa che è stata data. Peraltro ricorderete tutti che fu paventato, con anche articoli sulla stampa, che si usciva dal Patto di stabilità l'anno scorso ma nessuno ha detto qua che dal patto di stabilità non si è usciti l'anno scorso. Sul fatto che si esca o non si esca quest'anno, è tutto da vedere, visto che ci sono tutte le azioni da fare al riguardo.

Quello che io chiedo al Presidente del Consiglio Cappelli è di farsene portavoce, visto che non c'è il sindaco ma c'è il Vice Sindaco, è che ci venga consegnata la lettera di cui all'informativa, che noi consiglieri della minoranza non abbiamo e che prima di procedere alla stesura di un ordine del giorno, il più condiviso evidentemente possibile, come veniva detto sia dal consigliere Beretta che dal Consigliere Giossi, ci possa essere magari una riunione dei capigruppo (perché non penso che ci sia una Commissione nella quale si possa trattare questo tema) in cui sia presente anche il Sindaco e non già per avere un documento condiviso, ma in preparazione dello stesso, ci venga anche illustrato quali sono le motivazioni che portano la Regione a questo tipo di richiesta. Immagino, ma appunto chiedo di verificarlo, che non sia caduta a ciel sereno una lettera di questo tipo al Sindaco, ma il Sindaco abbia avuto modo comunque di avere un'interlocuzione nel periodo precedente, visto che aveva in mano una mozione votata all'unanimità che chiedeva appunto di replicare alla Regione rispetto all'azione chiesta. Ricorderete tutti che la Regione aveva chiesto nel 2013 di restituire il milione e il Sindaco in questo Consiglio aveva detto che c'era stata una conferma che non sarebbe stato richiesto, ma di fatto non è stata fatta l'unica azione legale, a mia conoscenza ma lo verificheremo in quella Capigruppo, che poteva essere fatta, cioè ricorrere contro quel tipo di richiesta. Non aver ricorso contro quel tipo di richiesta ha dato atto poi dopo alla Regione di proseguire come ha proseguito. Quindi questo è semmai il vero atto, dal punto di vista amministrativo, legale che non è stato fatto impugnando quel tipo di documento.

Detto questo, chiederei a questa capigruppo di poter avere l'illustrazione di quella che è la strada percorribile dal punto di vista giuridico-legale, come chiedeva prima anche il Consigliere Caso, di modo che se si arrivasse a formulare un ordine del giorno condiviso, questo contenga anche gli elementi che giuridicamente possano sostenere questo tipo di azione, non soltanto come un'indicazione, come un impegno, ma anche come un'azione fattiva che possa portare la Regione evidentemente a rivedere le posizioni.

Qui qualcuno ha detto che non bisogna più procedere con un'azione collaborativa, io non sono convinta che si possa, a fronte di una lettera di questo tipo, essere semplicemente degli attori che vanno in contrapposizione. E' per questo quindi che ritengo che sia opportuno che ci sia una Capigruppo in cui vengano sviscerati tutti quelli che possono essere i problemi giuridico e non solo, perché temo che, muro contro muro, non si arrivi a un'azione che deve essere evidentemente di mediazione, perché così come il

nostro ente locale ha degli enti che supervisionano quelle che sono le azioni che vengono fatte dal punto di vista amministrativo, sicuramente anche la Regione tanto quanto.

Quindi chiedo (casomai poi il Presidente avrà modo di dire al Sindaco quanto ho avuto modo di dire anche prima) che si possano fare delle azioni che non siano soltanto di mero impegno politico, ma che siano anche delle azioni di fattivo conseguimento di quel risultato che a noi interessa, cioè di non dover restituire questo milione come ci viene chiesto.

Se arriva persino da Maroni questo tipo di richiesta, vorrei capire dal punto di vista giuridico cosa spinge la Regione ad agire in questo senso, perché anche la Regione stessa sa di essersi insinuato dentro nella liquidazione. E' evidente quindi che anche la Regione stessa sa di poter aver avere restituito quanto dovuto per effetto di come si proseguirà in quell'atto.

Dopodiché continuiamo a leggere che le aste vanno a vuoto, continuiamo a leggere che ci sono delle relazioni con dei potenziali privati, che però dopo non vanno mai in porto. Probabilmente anche queste sono delle azioni da monitorare nella forma giuridica corretta che permetta di arrivare anche a un valore di questo bene, o bene parziale quale è, che possa effettivamente tener conto di tutti i debiti che ci sono residui dalla messa in liquidazione della Fondazione stessa.

Quindi l'invito è che se si vuole procedere in un modo unitario verso una direzione, questo lo sia veramente nei fatti e nelle parole che in questo Consiglio comunale vengono espresse. Grazie.

Presidente. Raccordo semplicemente l'indicazione per quanto riguarda la convocazione di una Capigruppo. Penso che sia normale per il Presidente convocare una Capigruppo a seguito di un ordine del giorno. Verrà aperta una eventuale discussione in sede di Capigruppo per trovare tutte le sintesi politiche che io auspico siano il più possibile unitarie. Chiaramente una volontà qui è sempre stata palesata in maniera forte. Circa le procedure rispetterò sicuramente le norme di Regolamento e quant'altro.
Apro per dichiarazione di voto.

Consigliere Renato Stanghellini (RIFONDAZIONE COMUNISTA)

Con questa mozione, noi non stiamo chiedendo soldi a nessuno. Questo deve essere palese. Questa mozione serve perché tutti insieme tentiamo di risolvere questo problema. Quello che è successo, ormai è di qualche anno fa, i personaggi sono passati da una parte all'altra, però questa è una cosa diversa.

Noi abbiamo presentato questa mozione per discutere. Oggi è arrivata un'altra informativa dalla Regione, ma questa mozione era per ribadire la nostra contrarietà a dare a Regione Lombardia (fatta da Forza Italia, Lega, e compagnia bella) questo milione di euro.

Consigliere Antonio Agazzi (SERVIRE IL CITTADINO)

Io rimango dell'idea che questa questione, se si risolve, si compone solo politicamente. Se viene portata avanti una controversia di carattere giuridico, nulla volendo togliere alla Sindaca laureata in giurisprudenza, ma nulla volendo togliere nemmeno l'ufficio legale della Regione Lombardia, sulla base delle risultanze di questo dibattito, cioè di quanto dichiarato prima dalla Caso rispetto a una delibera della Giunta Bruttomesso, che ha recepito la lettura della Regione, poi dalla Zanibelli rispetto a una mancata impugnazione, penso che io, da perfetto incompetente non laureato in giurisprudenza, che se Maroni scrive quella lettera vuol dire che ritiene che probabilmente, consultati i suoi uffici, il Comune di Crema abbia degli elementi di difetto. Sono tutte mie delucidazioni, non ho un canale aperto con gli uffici dalla Regione, men che meno con Maroni.

Io non partecipo al voto, quindi non vi impedisco di assumere un pronunciamento unitario, ma io mi sfilo da una partecipazione al voto che diventa soltanto una polemica politica nei confronti del Presidente della Regione, invece di realizzare un'azione volta a comporre politicamente la questione che è l'unico modo per uscirne, a mio giudizio. Io continuerò sempre a dirlo: io di questa modalità di gestione della questione non voglio minimamente essere parte. Io non partecipo al voto, voi votate pure all'unanimità ritenendo che il Presidente della Regione abbia torto. Dio non voglia che proseguendo su questo crinale invece vi si dica che il Presidente della Regione ha ragione.

Ricordo che dei parallelismi enormi, importanti, si possono a pieno titolo fare tra la Pierina e questa vicenda. Persino c'è un fallimento anche in quel caso che rende il parallelismo ancora più pertinente. Questo bene, questo patrimonio, è lì dai primi anni Novanta inutilizzato e ammalato. Questo è il grande investimento che avete fatto voi, un investimento di cui ha beneficiato solo l'immobiliare dell'Ing. De Benedetti .

(Esce il Cons. Arpini)

Consigliere Simone Beretta (FORZA ITALIA)

Non ripeto quello che ho già detto prima. Noi non parteciperemo al voto. Aggiungo solo una cosa. Anch'io sono perché la cosa vada composta politicamente. Non ho mai avuto dubbi nel merito, ma credo che mai nessuno abbia avuto dubbi che la cosa andasse composta politicamente nel senso che ci siamo un pochino impegnati tutti rispetto a questo. La composizione politica però non può prescindere dalla certezza del diritto e io (Io dico soprattutto al mio collega Antonio Agazzi) potrò sbagliare, non sono certamente un giurista, ma

faccio una battaglia perché ritengo che in questo caso la certezza del diritto è nostra. Poi compongo tutte le cose, perché chi per primo non ha voluto comporre niente è chi ha voluto trattenerne dei soldi e io ritengo che noi avremmo dovuto resistere immediatamente. Probabilmente ho supposto che il Sindaco di Crema non l'abbia fatto proprio per tenere aperto il canale politico per risolvere evidentemente questo tipo di problema. Io conosco un pochino la Regione e so che il livello politico arriva sempre dopo che i funzionari si sono sistemati, come succede anche in questo caso, tanto per capirci. Sotto questo aspetto sono convinto di quello che ha detto Antonio, che la cosa merita di essere risolta da un punto di vista politico, ma nella misura in cui noi sappiamo far valere fino in fondo una certezza di indirizzo che in questo caso, secondo me, appartiene al Comune di Crema.

Ciò detto, ripeto che noi, come Forza Italia, non parteciperemo al voto di questa mozione.

Consigliere Laura Maria Zanibelli (NUOVO CENTRODESTRA)

Come ho avuto modo di dire prima, questa mozione, che pure è stata depositata a maggio, è stata in realtà superata dalla mozione incidentale che unitariamente abbiamo votato all'unanimità, definendo in modo chiaro quella che è la posizione che riteniamo debba essere fatta valere nei confronti della Regione rispetto alla restituzione di questo famoso milione.

Riteniamo che anche l'informativa che ha fatto oggi il Sindaco abbia degli effetti di superamento rispetto al contenuto della mozione. Non a caso il Consigliere Boldi ha chiesto chiarimenti su quello che è l'impegno che si chiede alla Giunta. Ancora una volta ribadisco che, qualsiasi sia l'interpretazione che se ne dà, è superata proprio dalla necessità e dell'opportunità condivisa, mi pare d'aver capito sia dalla maggioranza che dalla minoranza, di arrivare a un ordine del giorno condiviso, che in qualche modo risponda a questo tipo di lettera. Quindi non parteciperò al voto per le ragioni suesposte e attendo invece che ci possa essere un confronto veramente non accusatorio, ma soprattutto di chiarezza e di comprensione dei passi da poter fare a sostegno di quello che può essere poi un'azione nei confronti della Regione. Grazie.

Presidente. Dichiaro chiuse le dichiarazioni di voto e mette in votazione, tenendo conto dei consiglieri che hanno dichiarato di non partecipare al voto, la seguente mozione.

Nell'aprile 2008 la Regione Lombardia, con delibera 149/2008, approva il Protocollo d'Intesa tra la Regione, il comune di Crema e la Fondazione Charis, emanazione del movimento Comunione e Liberazione, per utilizzare il fondo per l'edilizia scolastica istituito con Legge 1/2000.

La giunta guidata da Roberto Formigoni, esponente di spicco di Comunione e Liberazione, si impegna ad assegnare un contributo di 4,5 milioni di euro, su una spesa prevista di 14 milioni, per realizzare un complesso scolastico nell'ex cascina Valcarenga.

La Regione Lombardia il 9 aprile 2009 delibera il finanziamento di un milione di euro a favore della Fondazione Charis.

Questa somma è stata erogata in tre fasi, tra il dicembre 2009 e il luglio 2011.

Nel febbraio 2013 la Fondazione Charis è stata posta in liquidazione volontaria e il complesso scolastico rimane incompiuto.

Considerato che la Regione Lombardia ha chiesto al comune di Crema di restituire il milione di euro erogato, in quanto il plesso scolastico non è stato completato;

il Consiglio Comunale di Crema

delibera di respingere la richiesta totalmente infondata, in quanto il contributo è stato erogato alla Fondazione Charis. Nel caso in cui Regione Lombardia prosegua nell'assurdo tentativo di recuperare tale somma dal Comune di Crema impegna la Giunta ad avviare tutte le azioni di accertamento di propria competenza, orientate alla verifica dei rapporti e delle procedure che hanno giustificato la concessione del finanziamento da parte della Giunta Regionale per le opere realizzate.

La mozione sopra riportata a seguito di votazione palese per alzata di mano, che ha dato il seguente risultato:

Non partecipano al voto i consiglieri Agazzi-Ancorotti-Beretta-Zanibelli-Patrini

Voti favorevoli n.18

E' APPROVATA

Presidente.

Io ho l'obbligo anche statutario di procedere rispetto all'ordine del giorno in quanto ci sono delle mozioni che sono datate. L'ora è anche abbastanza avanzata.

(Vociare indistinto)

Consigliere Alessandro Boldi (MOVIMENTO 5 STELLE)

Con riferimento alle successive mozioni, noi stiamo cercando di trovare un modo per presentare insieme la nostra e quella di Rifondazione su LGH. Io non ho problemi a parlarne anche la prossima volta, fatto salvo che si sappia che deve essere ai primi punti dell'odg.

Se invece ci saranno altri argomenti urgenti di cui discutere, chiedo che si faccia un Consiglio in più.

Non è necessario per noi che se ne parli questa sera, anche perché dobbiamo mettere giù una mozione congiunta.

Presidente. E' il Consiglio Comunale che decide di fatto lo svolgimento reale dell'ordine del giorno, per cui se c'è una volontà poi di rimettere l'oggetto non in ultimo ma collocarlo all'inizio, si può fare un Consiglio Comunale dove verrà presa in considerazione subito la delibera che il Sindaco evidenziava, a seguire le mozioni (e sarebbero unificate la n. 7 e n. 11) e a seguire quindi la mozione presentata dal Consigliere Coti Zelati.

Alle ore 20.40 del 18 GENNAIO 2016 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Sottoscritto.

Il Presidente del Consiglio
Vincenzo Cappelli

Il Vice Segretario Generale
Maurizio Redondi